



COMUNE DI RIOLO TERME
Provincia di Ravenna

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Deliberazione n. 53 del 12/08/2019

OGGETTO: SCHEMA DI INQUADRAMENTO OPERATIVO (SIO) - ALLEVAMENTO SUINICOLO AREA VIA LOTTA N. 6 – APPROVAZIONE.

L'anno **duemiladiciannove**, il giorno **dodici** del mese di **agosto** alle ore **17:00** nel Palazzo comunale, si è riunita la **GIUNTA COMUNALE**, a seguito di inviti regolarmente recapitati ai Sigg.:

NICOLARDI ALFONSO	SINDACO	Presente
MERLINI FRANCESCA	ASSESSORE	Presente
LO CONTE MARINA	ASSESSORE	Presente
GALASSI LORENA	ASSESSORE	Presente
LANZONI GIANMARCO	ASSESSORE	Assente

Presenti n. 4

Assenti n. 1

Assiste il SEGRETARIO COMUNALE FIORINI ROBERTA.

Assume la Presidenza il SINDACO, il Sig. NICOLARDI ALFONSO.

Essendo gli invitati in numero legale si procede a quanto segue:

Oggetto: SCHEMA DI INQUADRAMENTO OPERATIVO (SIO) "ALLEVAMENTO SUINICOLO AREA VIA LOTTA n. 6". APPROVAZIONE.

LA GIUNTA COMUNALE

Il Sindaco sottopone per l'approvazione quanto segue:

VISTO lo Statuto dell'Unione della Romagna Faentina, approvato con proprie deliberazioni dai Consigli comunali dei Comuni aderenti;

VISTO lo Statuto del Comune di Riolo Terme, approvato con propria deliberazione dal Consiglio comunale;

VISTO la Convenzione tra l'Unione della Romagna Faentina ed i Comuni aderenti Rep. URF n. 340 del 28.12.2015, approvata con deliberazione del Consiglio comunale di Faenza n. 116 del 21.12.2015 con la quale sono state conferite all'Unione medesima le funzioni comunali relative il Settore Territorio riguardanti la pianificazione urbanistica, la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale e la gestione dell'attività edilizia residenziale.

Vista la Deliberazione della Giunta URF n. 60 del 28/03/2019 avente per oggetto: indicazioni operative in materia di competenze degli organi a seguito della approvazione del nuovo statuto della Unione della Romagna Faentina.

Normativa

- Legge n. 1150 del 17.08.1942 "*Legge Urbanistica*" e s.m.i.;
- Legge regionale n. 20 del 24.03.2000 "*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*" e s.m.i.;
- Decreto Presidente della Repubblica n. 380 del 6.06.2001 "*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*" e s.m.i.;
- Atto G.R. n. 567 del 07.04.2003 di approvazione del "*Piano Stralcio Assetto Idrogeologico Autorità del Reno - Fiume Reno e torrenti Idice, Santerno e Sillaro*" e s.m.i.;
- Decreto legislativo n. 33 del 14.03.2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" e s.m.i.;
- Legge regionale n. 15 del 30.07.2013 "*Semplificazione dell'attività edilizia*" e s.m.i.;
- Legge regionale n. 24 del 21.12.2017 "*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*".

Precedenti

- Atto C.C. Riolo Terme n. 10 del 17.02.2010 approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) redatto in forma associata con i Comuni aderenti all'attuale Unione della Romagna Faentina (URF);
- Atto C.C. Riolo Terme n. 8 del 25.01.2014 "proposta di zonizzazione di terreno in Via Lotta ai fini urbanistici/edilizi". Con tale atto è stata assunta la perimetrazione con apposita schedatura a seguito dello studio di approfondimento geologico sull'area in questione, previsto dall'art. 12 del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità Bacino Reno;

- Convenzione Rep. n. 340/2015 "*Approvazione di schema di convenzione fra i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme e Solarolo, e l'Unione della Romagna Faentina, per l'ampliamento del conferimento all'Unione delle funzioni fondamentali in materia di urbanistica ed edilizia (art. 7, comma 3, L.R. 21/2012 e successive modificazioni ed integrazioni, e lett. d) del comma 27 dell'art. 14 del D.L.78/2010), già effettuato con convenzione rep. N. 272 del 10/4/2014 relativamente alle funzioni di pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e di partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale*";
- Atto C.URF n. 48 del 6.12.2017 "*Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) Intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo-Controdeduzione delle osservazioni ed approvazione*" e s.m.i..";
- pratica SUAP 647/2019 (comportante anche variante alla pratica SUAP 2838/2017) nell'ambito della quale la proprietà delle aree in oggetto ha presentato anche una proposta di SIO ai sensi dell'art. 13.2 del RUE intercomunale, integrata in ultimo in data 21.06.2019 con prot. 45539, che ha assunto il P.E. n. 1109 – 2019, ed ha presentato anche la richiesta di Permesso di Costruire che ha assunto il n. di P.E. 636 – 2019.

Premessa

Come si evince dalla relazione tecnica:

La proposta è finalizzata alla costruzione per successivi stralci realizzativi di un complesso per allevamento suinicolo di circa mq. 6.247 di Sul articolato in più strutture edilizie, prevedendo la riconfigurazione nel medesimo sito (catastralmente individuato al Foglio 11 mappali 91 sub 2, 3 e 4, Via lotta 6) di una struttura esistente (mq. 4.402 di Sul) a ciò già destinata, a seguito di interventi di ampliamento e nuova costruzione, con demolizioni, nelle possibilità contemplate dall'art. 13.2 delle Norme di Attuazione del vigente RUE intercomunale.

Tale articolo prevede infatti la possibilità di superare tramite un SIO il limite di 750 mq di Sul indicato in via ordinaria per gli allevamenti e fermo restando il rispetto dell'indice edificatorio di 150 mq/ha riconosciuto ai terreni dell'unità poderale.

Scopo del SIO, in tali casi, è accertare "*le condizioni di compatibilità quanto a dotazioni infrastrutturali, accessibilità, emissioni, inserimento armonico nel paesaggio e conseguenti opere di mitigazione.*"

Tramite SIO è inoltre possibile incrementare fino al 20% il suddetto indice edificatorio qualora la maggior superficie da realizzare sia funzionale a rendere l'allevamento rispondente a parametri di benessere animale per finalità da comprovare nell'ambito dello specifico programma di ammodernamento aziendale, nonchè prevedere maggiori altezze rispetto i 5 m (H max) definiti ordinariamente dalle Norme. Il progetto nel nuovo fabbricato G prevede l'altezza di ml. 5,99 al colmo e ml. 3,18 in gronda.

Motivo del provvedimento, come si evince dalla relazione tecnica:

Considerate le finalità e quanto riportato in premessa, con il presente provvedimento viene prevista l'approvazione da parte della Giunta del Comune di Riolo Terme dello Schema di Inquadramento Operativo (SIO) relativo all'Allevamento Area Via Lotta n. 6", ai sensi dell'art. 13.2 del RUE intercomunale.

La presente deliberazione verrà consegnata agli atti del procedimento SUAP 647/2019 comportante variante alla pratica SUAP 2838/2017, nell'ambito del quale è stata attivata apposita conferenza dei servizi.

Si rende inoltre necessario in relazione ai contenuti del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI), assumere l'aggiornamento della perimetrazione e zonizzazione dell'area in oggetto precedentemente definita con atto C.C. Riolo Terme n. 8/2014, nelle risultanze della "Scheda

Rischio di frana e assetto versanti – zonizzazione aree a rischio 2019” allegata al presente atto.

Considerato, come si evince dalla relazione tecnica che:

- il sito è il medesimo dove sorge l'attuale allevamento e, fino ad oggi, non risultano evidenziate criticità in ordine a tale collocazione sotto il profilo dell'idoneo inserimento nel contesto;
- come precisato all'art. 13.2 del RUE, le esigenze di carattere produttivo a motivazione dell'istanza sono documentate nell'ambito del programma di ammodernamento aziendale;
- la norma del RUE prevede che *"Il SIO non occorre qualora l'insediamento sia soggetto per legge a specifiche procedure di screening o valutazione di impatto ambientale"*. Al riguardo risulta che, procedendo per stralci, il proponente ha dichiarato ai fini della conferenza dei servizi che allo stato l'intervento per cui viene chiesto il titolo abilitativo non è soggetto a tali procedure ambientali, ma lo saranno le successive fasi per l'autorizzazione all'incremento dei capi detenuti. Su tali presupposti, è prevista la presente espressione in ordine al SIO presentato ed ogni valutazione di dettaglio sulle specifiche soluzioni progettuali che verranno proposte nei futuri stralci sarà condotta in occasione dei progetti dei singoli stralci autorizzativi;
- preso atto che l'intervento di riqualificazione dell'intero allevamento è iniziato nel 2014 con la ristrutturazione del fabbricato B e prosegue ora con due fasi successive di cui la prima è oggetto del presente SIO e del titolo edilizio abilitativo, mentre la seconda fase prevede la presentazione di un nuovo titolo edilizio nel quale è prevista la demolizione dei due fabbricati E ed F con ulteriore ampliamento del fabbricato G, ciò consentirà di aumentare in numero dei capi e questo sarà oggetto di V.I.A.;
- preso atto ancora che le due fasi di cui sopra si concluderanno secondo il programma della committenza entro il 2021, e che comunque tale programma relativamente alla presente fase soggetta a SIO ed a PDC, dovrà essere vincolato in un atto di obbligazione che, oltre all'asservimento permanentemente dei terreni aziendali considerati ai fini della potenzialità edificatoria, preveda l'applicazione di quanto richiesto dal RUE, titolo VII, Obiettivi di qualità art. 26 punto 4 lettera c (Riqualificazione immobili esistenti) ed apposite garanzie relativamente alla modifica della viabilità come prescritto nel parere del Servizio LL. PP.;
- in particolare viene previsto, oltre allo smaltimento delle attuali coperture in fibrocemento a seguito della demolizione dei fabbricati esistenti (seconda fase), il puntuale allargamento di Via Lotta utilizzando parte del terreno di scavo ottenuto per alloggiare il fabbricato G, riducendo così i trasporti di terreno con autocarri, l'incremento della vegetazione a mitigazione dell'insediamento mediante la messa a dimora di nuove quinte alberate, l'inserimento di un sistema tecnologico per l'abbattimento dell'impatto odorigeno e l'inserimento in copertura di una superficie fotovoltaica per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- la maggiore altezza del colmo del nuovo fabbricato G è compensata dall'abbassamento dell'attuale piano di campagna, così che rispetto alla linea di crinale l'intervento si staglia di poco (circa 0,50 mt.) visti gli sbancamenti di terreno. Inoltre il programma (nella seconda fase) prevede la demolizione dei vecchi capannoni, che oggi risultano più emergenti perchè impostati sul piano di calpestio attuale. La cintura di verde prevista a mitigazione dell'insediamento concorre ad elevarne la compatibilità dell'inserimento nel contesto.

Vista l'allegata relazione tecnica:

Si ritiene che la proposta di SIO sia coerente con le scelte in materia di governo del territorio dell'Amministrazione, facendo salva ogni prevalente condizione eventualmente definita dagli enti con competenze ambientali coinvolti nel procedimento.

Perimetrazione Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI)

Considerato che la vigente perimetrazione, adottata con atto di C.C. Riolo Terme n. 8 del 25.01.2014, ha preso in esame solo una parte dell'area oggi proposta come oggetto di intervento, si rende necessario assumere l'aggiornamento di tale studio che prende in esame anche l'area ad ovest dove è prevista la realizzazione della nuova costruzione G e conseguentemente trasmettere il provvedimento alla competente Autorità idrografica per eventuali osservazioni. A tal fine è stato predisposto dal proponente un apposito elaborato denominato "Scheda Rischio di frana e assetto versanti – zonizzazione aree a rischio 2019".

Elaborati

- **SIO Schema di Inquadramento operativo - Relazione**
- **Tav. 2.1 planimetria generale di progetto in fase di richiesta SIO**
- **Tav. 2.2 planimetria generale al termine seconda fase (soggetta a V.I.A.)**
- **Tav. 7 progetto del verde**
- **Scheda Rischio di frana e assetto versanti – zonizzazione aree a rischio 2019**

Pareri

AUSL: favorevole con condizioni prot. 36196 del 22.05.2019, anche in rapporto alla distanze previste dal vigente Regolamento comunale di igiene;

Settore LLPP Coordinamento Valle del Senio: Autorizzazione pervenuta in data 24.07.2019 prot. n. 56925;

Polizia Municipale - Servizio presidio del territorio Valle del Senio : parere favorevole inviato con nota del 04.07.2019 prot. n. 49804;

Settore Territorio - aspetti geologici: referto favorevole Servizio Politiche Forestali e Ambientali prot. 33885 del 14.05.2019 circa il vincolo idrogeologico;

Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio (CQAP) di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, parere espresso nella seduta del 28.06.2019 al n. 4 che si riporta:

"Parere favorevole condizionato ad uno sviluppo in sede di titolo edilizio del progetto del verde di mitigazione che tenga conto degli aspetti ambientali e geolitologici in conformità al parere già espresso dall' AUSL."

Tutto ciò premesso e considerato, vista la relazione tecnica di cui sopra e i pareri favorevoli di cui al 1° comma dell'art. 49 del D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

Con votazione unanime espressa in forma palese;

DELIBERA

1) Di approvare ai sensi dell'art. 13.2 della Norme di Attuazione del RUE del RUE intercomunale lo Schema di Inquadramento Operativo relativo all'Allevamento Area Via Lotta n. 6", presentato nell'ambito del procedimento SUAP 647/2019 comportante variante alla pratica SUAP 2838/2017, nelle risultanze dei seguenti elaborati:

- **SIO Schema di Inquadramento operativo - Relazione**
- **Tav. 2.1 planimetria generale di progetto in fase di richiesta SIO**
- **Tav. 2.2 planimetria generale al termine seconda fase (con VIA)**
- **Tav. 7 progetto del verde**
- **Scheda Rischio di frana e assetto versanti – zonizzazione aree a rischio 2019**

dando atto che l'attuazione delle previsioni di cui al suddetto SIO è soggetta al rispetto di tutte le disposizioni definite dal RUE intercomunale vigente e facendo salva ogni prevalente condizione eventualmente definita dagli enti con competenze ambientali coinvolti nel procedimento;

- 2) Di adottare ai sensi dell'art. 12 del PSAI la perimetrazione e zonizzazione “stato modificato” dell'area in oggetto, di cui elaborato scheda “Rischio di frana e assetto versanti – zonizzazione aree a rischio 2019” che aggiorna la precedente adottata con atto di C.C. Riolo Terme n. 8 del 25.01.2014, disponendone l'inoltro all'Autorità idrografica competente entro 60 giorni da parte del competente SUE;
- 3) Dare atto che il provvedimento non necessita di copertura finanziaria e non determina riflessi sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio del Comune di Riolo Terme;
- 4) Dare atto che sul sito Internet sarà pubblicata per la libera visione la documentazione costitutiva del provvedimento urbanistico in oggetto, comprensiva degli allegati tecnici;
- 5) Dare atto che il Responsabile del Procedimento relativo alla presente deliberazione è l'Arch. Daniele Babalini e che la medesima verrà consegnata agli atti del procedimento SUAP 647/2019 comportante variante alla pratica SUAP 2838/2017, nell'ambito del quale è stata attivata apposita conferenza dei servizi.

Successivamente, stante l'oggettiva urgenza di provvedere all'immediata esecuzione di quanto disposto con la presente deliberazione, con separata votazione unanime espressa in forma palese;

Delibera

dichiarare l'immediata eseguibilità del provvedimento, a termini del comma 4 dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.

Verbale n. **28** del **12.08.2019**

IL SINDACO
NICOLARDI ALFONSO

IL SEGRETARIO COMUNALE
FIORINI ROBERTA

PROVINCIA DI RAVENNA

Comune di Riolo Terme

Permesso di costruire per l'intervento di nuova costruzione, previa demolizione di un fabbricato esistente, di un fabbricato ad uso stalla per suini in
Via Lotta n°6

SCHEMA DI INQUADRAMENTO OPERATIVO

1.0 PREMESSA

L'attività dell' Az. Agr. Tenuta Pasina è iniziata il 01/01/2011 rilevando l'azienda sita in via Lotta n°6 a Riolo Terme (RA), costituita da strutture per il ricovero di suini e di 22 ettari di terreno agricolo, nel 2018 l'azienda ha acquisiti ulteriori 14 ettari nell'intorno del centro aziendale.

La produzione è regolata da un contratto di soccida stipulato con il gruppo Veronesi che quindi collabora tecnicamente e sanitariamente alla gestione dell'attività.

In 8 anni di attività sono stati prodotti circa 160.000 suinetti del peso di kg 6,7, con una presenza media di 730 scrofe in produzione.

L'azienda è totalmente a norma nel rispetto del benessere animale, il tutto certificato dalle periodiche verifiche effettuate dall'asl competente.

L'azienda ha attivato un piano di rinnovamento pluriennale per aumentare il livello del benessere animale e migliorare tecnologicamente l'allevamento.

Infatti l'azienda è stata trasformata in un centro di moltiplicazione per la produzione di materiale genetico e quindi si è reso necessario adeguare le strutture dell'allevamento, dal punto di vista edile, delle attrezzature, del controllo ambientale e della biosicurezza.

La ristrutturazione, nella sua globalità, verrà effettuata nell'arco di quattro o cinque anni suddivisa in tre fasi:

- 1) rifacimento delle sale parto 2014 (già fatto);
- 2) rifacimento ed ampliamento del settore gestazione il quale sarà realizzato in due fasi; prima fase 2019 e seconda fase fine 2019 inizio 2020;
- 3) aumento sale parto e creazione settore accrescimento rimonta interna (2019) avviato nel 2018 con titolo edilizio "Autorizzazione Unica n° 2838/2017 del 13/02/2018.

La presenza media di animali, suddivisa per categorie, nell'ambito dell'intervento in progetto, rimarrà invariata e sarà la seguente:

Scrofette (7-20 kg)	120
Scrofette (20-45 kg)	85
Scrofette (45-80 kg)	115
Scrofette (80-110 kg)	120
Scrofette (110-125 kg)	60
Scrofe	730
Verri	9

E' anche previsto un accurato piano di miglioramento delle barriere per la biosicurezza che permetterà di produrre suinetti ad alto livello sanitario, limitando al minimo l'utilizzo di antibiotici

(netta demarcazione e separazione fra zona sporca e zona pulita, reti anti-passeri e anti-intrusione, camminamenti esterni recintati e coperti, filtri sanitari per dipendenti ed eventuali ospiti).

La fase attuale di ristrutturazione è finalizzata ad un recupero delle superfici esistenti senza perdere di vista il benessere animale, il risparmio energetico e le condizioni di lavoro.

2.0 INTRODUZIONE E DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO (NATURA, TIPOLOGIA DI OPERE, MOTIVAZIONI E RISULTATI ATTESI)

Nell'art. 13 del vigente RUE viene data la possibilità, per gli allevamenti esistenti alla data di adozione del RUE, presenti nei Comuni di collina, di derogare ad alcuni parametri urbanistici in funzione di reali esigenze manifestate dalle aziende nell'ottica di un piano di riqualificazione aziendale.

L'Az. Agr. tenuta Pasina sta attuando, per stralci successivi, un piano di ammodernamento pluriennale, avviato ne 2014 con la ristrutturazione della stalla adibito a sala parto, nell'ambito del compendio zootecnico localizzato in Via Lotta n°6 a Riolo Terme dedicato all'allevamento di suini ad alta genealogia.

L'obiettivo è di creare un complesso di strutture perfettamente allineate alle migliori tecniche di allevamento suinicolo ed in linea con le più attuali regolamentazioni sul benessere animale.

L'intervento in progetto consiste nella variante sostanziale all'autorizzazione unica n. 2838 del 13/02/2018 la quale prevedeva l'intervento di ristrutturazione integrale di un fabbricato ad uso stalla (Fabbricato B), gli interventi previsti nel presente titolo abilitativo sono:

- la copertura della porzione del fabbricato "B", inizialmente prevista con teli ombreggianti, e tamponatura laterale;
- Costruzione di metà del fabbricato "G" adibito ad uso stalla per accrescimento di suini.

In questa prima fase degli interventi gli animali rimarranno gli stessi pertanto l'intervento non è assoggettato a "Valutazione d'Impatto Ambientale" in quanto le scrofe sono inferiori a 730 unità.

Gli interventi edilizi saranno eseguiti per stralci successivi per avere la possibilità di trasferire gli animali stabulati nei fabbricati "E" e "F" nel nuovo fabbricato "G".

In un nuovo titolo abilitativo successivo saranno eseguiti i seguenti interventi:

- 1) Demolizione dei fabbricati "E" ed "F";
- 2) Costruzione della restante stalla (fabbricato "G")

In questa fase gli animali aumenteranno, arrivando a circa 1200 scrofe, pertanto sarà contestualmente presentata la “Valutazione d’Impatto Ambientale”

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E LOCALIZZAZIONE DELL’OPERA

L’area d’intervento è localizzata in ambito collinare agricolo a circa 3,1 km dal centro di Riolo Terme ad una quota s.l.m di 178 m, il compendio zootecnico è localizzato a ridosso della via pubblica denominata Via Lotta su un crinale con andamento NE e SO.



Foto 1: vista aerea del compendio zootecnico

Il compendio zootecnico è identificato al Foglio 11 Mappale 91 Sub 2, 3, 4 del Comune di Riolo Terme (RA).

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E COMPATIBILITA’

In questo capitolo si riportano in sintesi gli elementi estratti dagli strumenti di pianificazione territoriale che siano utili alla verifica della conformità del progetto proposto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

Strumenti di Pianificazione

- Piano Territoriale Paesistico regionale (PTPR)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Ravenna (approvato con Delibera del consiglio Provinciale n. 9 del 28.02.2006);
- Piano Regolatore Generale (PRG).

- Regolamento Edilizio;

Nella descrizione di ogni elemento verrà inoltre documentato il rispetto della compatibilità delle opere progettate con i vari strumenti di programmazione territoriale succitati.

Il progetto e la presente relazione sono stati, infatti, elaborati in conformità agli strumenti di pianificazione sopra riportati e alle attuali normative di riferimento.

La tipologia di attività non ricade nell'allevamento intensivo in quanto il numero complessivo di capi è minore del rapporto 40 q.li di peso vivo per ettaro funzionalmente asservito all'allevamento, infatti l'azienda ha in proprietà 37 ha e 31 in concessione per lo spandimento per un totale di 68 ha funzionalmente asserviti all'attività aziendale.

Peso vivo presente in azienda post intervento

Tipologia	N°	Peso medio	Kg
Scrofette (7-20 kg)	120	13,5	1620,0
Scrofette (20-45 kg)	85	32,5	2762,5
Scrofette (45-80 kg)	115	62,5	7187,5
Scrofette (80-110 kg)	120	95,0	11400,0
Scrofette (110-125 kg)	60	117,5	7050,0
Scrofe	730	183,60	134028,0
Verri	9	250,0	2250,0
		Totale	166298,0

Peso vivo per ettaro = $1662.98/68 = \underline{24,46} < 40$ q.li / peso vivo ha

L'intervento pertanto non è assoggettato ne a Screening, ai sensi della L.R. 18 Maggio 1999 n.9, ne ad Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 6 comma 13 del D. Lgs 03/04/2006 n°152 in quanto, a lavori eseguiti, il numero complessivo di scrofe rimarrà il medesimo e sarà mediamente pari a 730 ed il peso vivo ad ha sarà di 24,46 al di sotto della soglia limite dei 40 q.li / peso vivo ha.

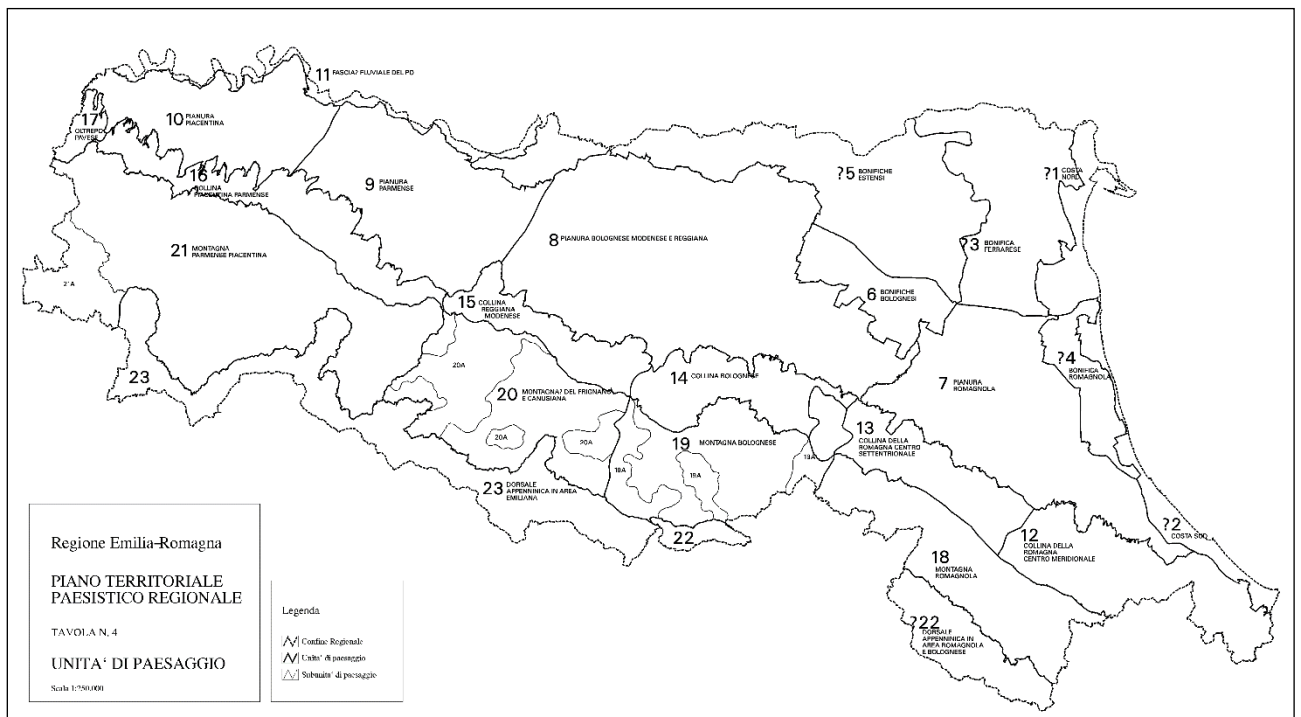
3.1. PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano territoriale paesaggistico Regionale è lo strumento attraverso cui la Regione tutela e valorizza l'identità paesaggistica e culturale del territorio, cioè le caratteristiche peculiari delle zone e gli aspetti di ciò che è necessario salvaguardare i caratteri strutturanti e nei quali è riconoscibile un calore paesaggistico, naturalistico, geomorfologico, storico-archeologico, storico-artistico o storico-testimoniale.

Il PTPR prevede diversi adempimenti rivolti sia alla attività di pianificazione territoriale provinciale sia verso la pianificazione urbanistica comunale, finalizzati all'approfondimento del territorio nei suoi valori di interesse paesistico e nelle specificazioni delle relative discipline normative.

Il Piano stabilisce limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del territorio attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni che devono essere rispettate dai piani provinciali, comunali e di settore.

La porzione di territorio interessata dall'opera rientra all'interno dell'unità di Paesaggio n. 13 "Collina della Romagna centro-settentrionale"



Comuni interessati	Integralmente:	Borgo Tossignano, Castrocaro, Riolo Terme		
	Parzialmente:	Brisighella, Casalfiumanese, Casola Valsenio, Castel S. Pietro, Castelbolognese, Dovadola, Dozza, Faenza, Fontanelice, Forlì, Imola, Meldola, Modigliana, Predappio		
Province interessate	Forlì, Ravenna, Bologna			
Inquadramento territoriale	Superficie territoriale (KmQ)	642,55		
	Abitanti residenti (tot.)	51.376		
	Densità (ab/kmq)	79,95		
	Distribuzione della popolazione	Centri	25.546 (50%)	
		Nuclei	-	
		Sparsa	25.830 (50%)	
Temperatura media/annua (C°)	14,1			
Precipitazione media/annua (mm)	751			
Uso del suolo (ha)	Sup. agricola	54.045 (84,11%)		
	Sup. boscata	2.744 (4,27%)		
	Sup. urbanizzata	622 (0,97%)		
	Aree marginali	6.765 (10,53%)		
	Altri	75 (0,12%)		
Altimetria s.l.m. (per superfici in ha)	< 0	-		
	0 ÷ 40	43 (0,07%)		
	40 ÷ 600	64.212 (99,93%)		
	600 ÷ 1200	-		
	> 1200	-		
Capacità d'uso (per superfici in ha)	Suoli con poche limitazioni	14.679		
	Suoli con talune limitazioni	8.197		
	Suoli con intense limitazioni	22.577		
	Suoli con limitazioni molto forti	6.832		
	Suoli con limitazioni ineliminabili	-		
	Suoli inadatti alla coltivazione	4.358		
	Suoli con limitazioni molto intense	1.013		
	Suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione	6.596		
Clivometria (per superfici in ha)	Superfici occupate da fosse	-		
	Superfici con pendenze > 35%	30.674		
Geologia	Classe litologica prevalente	Suoli provenienti da rocce argillose o marnose		

Stato di fatto della strumentazione urbanistica	Superficie in ha	46.475
	Comuni privi di strumento o con P.d.F.	1 (6%)
	Comuni con P.R.G. approvato ante L.R. 47/78	4 (23%)
	Comuni con P.R.G. approvato post L.R. . 47/78 e ante D.M. 21/9/84	5 (30%)
	Comuni con P.R.G. approvato post D.M. 21/9/84	7 (41%)
Vincoli esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • Vincolo idrogeologico; • Vincolo sismico; • Abitati soggetti a consolid. e trasferimento; • Vincolo paesistico; • Vincolo militare; • Zone soggette alla L. 615/1996; • Oasi di protezione della fauna • Zone soggette a controllo degli emungimenti 	
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Vena del gesso • Fenomeni carsici e rupi; • Residui di scochiere organogene calcaree; • Imponenti manifestazioni di fenomeni calanchivi
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Olivo nella zona del Lamone; • Fauna del piano collinare prevalentemente nei coltivi alternati a incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio; • Flora e fauna delle formazioni gessose.
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Castelli e borghi fortificati con forte influenza toscana; • Insedimenti prevalentemente di fondovalle;
Invarianti del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Formazioni gessose; • Calanchi; • Culture ad olivo 	
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	Vena del Gesso, Calanchi dell'Imolese, Sezione tipo del Santerno; Selva di Ladino; Bosco Scardavilla; Rupì di Rio Cozzi.
	Beni culturali di interesse socio - testimoniale	Centri storici di: Castrocaro e Terra del Sole; Bertinoro, Brisighella; Riolo Terme; Dozza, Longiano
Programmazione	Programma e progetti esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • P.I.M.: Subprogramma "Area imolese e faentina"; • R.E.R.: Progetto di Parco "Gessi Romagnoli" e "Bosco della Frattona"

È evidente la compatibilità delle opere in oggetto, a servizio dell'agricoltura, in un'area definita come tipicamente agricola.

In riferimento al PTPR di cui alla tavola sotto riportata si segnala che non appaiono vincoli nell'area interessata all'intervento.

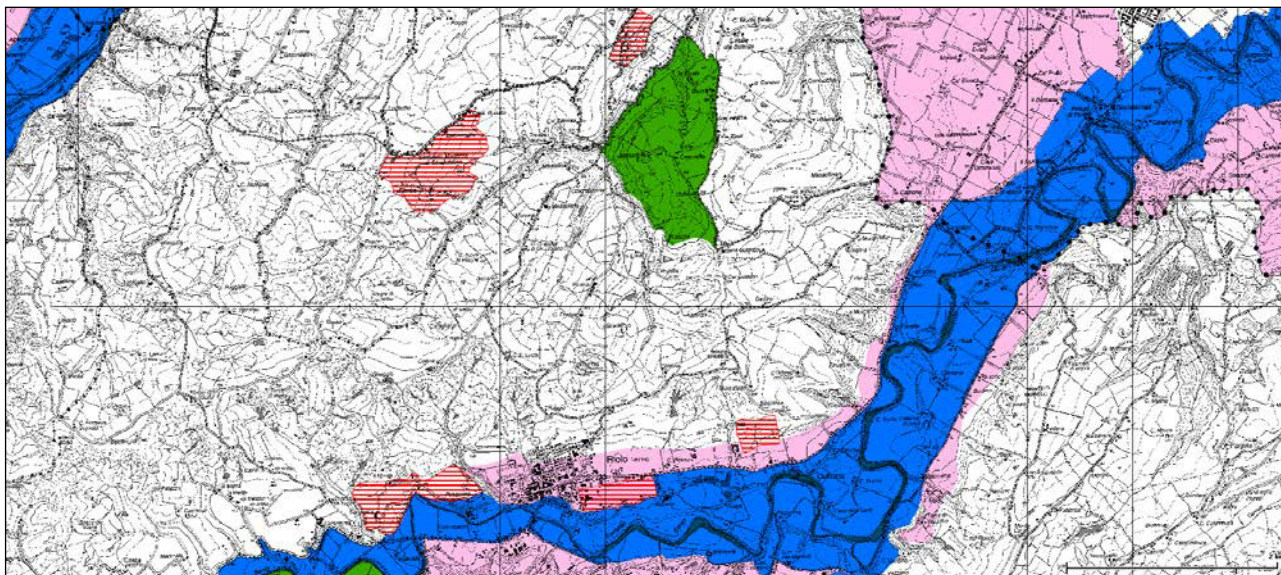


Foto 2: estratto del PTPR

3.2 PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA (PTCP)

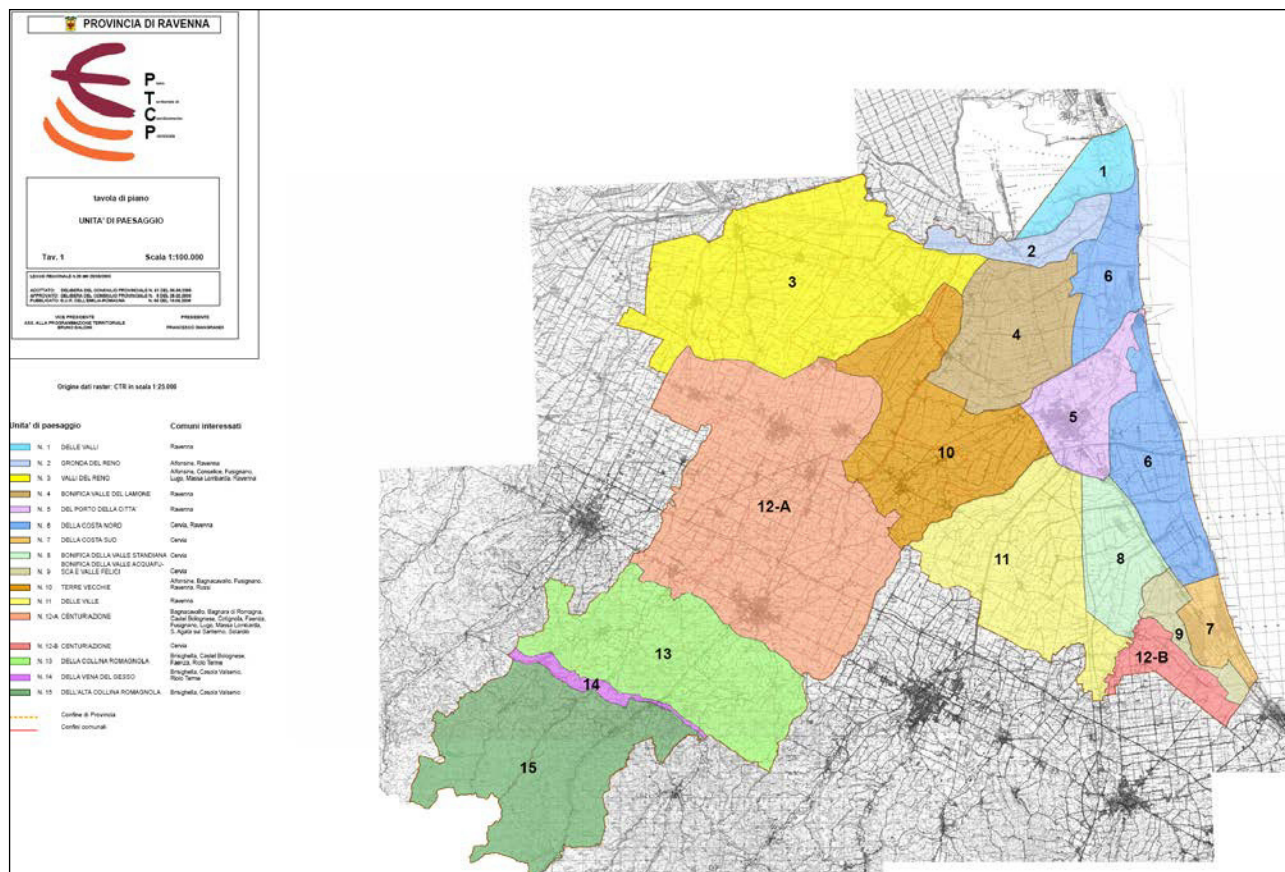
Il piano Territoriale di Coordinamento Provinciale considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovra comunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale. Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

3.2.1 UNITÀ DI PAESAGGIO

In applicazione del PTPR, il PTCP ha compiuto un accurato approfondimento sulle letture dei caratteri distintivi dei diversi paesaggi presenti nel territorio provinciale, lettura che ha condotto all'individuazione di 15 distinte Unità di Paesaggio (rispetto alle 7 indicate nel PTPR per la provincia di Ravenna). Le singole unità di paesaggio costituiscono ambito di concentrazione per la definizione della sostenibilità delle trasformazioni determinate dalle politiche territoriali ed economiche sui paesaggi provinciali al fine di mantenere la coerenza, il coordinamento e l'unitarietà di obiettivi, nonché la tutela degli elementi caratterizzanti.

L'area in esame si trova entro l'unità di paesaggio n. 13° "Della Collina Romagnola".

Sono riportati di seguito i principali elementi caratterizzanti della suddetta unità, così come descritti nell'allegato 1 della relazione Generale del Piano.



L'U. di P. è delimitata a Nord dal tracciato pedemontano etrusco mentre a Sud confina con la particolare area della Vena del Gesso.

Ad est e ad ovest rimane una U. di P. aperta rispettivamente verso la provincia di Forlì - Cesena e quella di Bologna.

I comuni interessati sono: Faenza, Castel Bolognese, Riolo Terme e Brisighella.

PRINCIPALI COMPONENTI DEL PAESAGGIO ED ELEMENTI CARATTERIZZANTI

CARATTERI STORICI E MORFOLOGICI

Il limite nord di questa unità segna il confine fra la collina e la pianura: dal punto di vista geomorfologico non è possibile individuare una linea precisa in quanto si tratta di una fascia di transizione caratterizzata dalla presenza delle conoidi alluvionali; ma anche dal punto di vista paesaggistico non è facile individuare una linea precisa.

La linea scelta ha soprattutto un valore storico, ripropone infatti l'antico tracciato etrusco pedemontano che collegava Bologna a Rimini.

La morfologia di questo paesaggio è strettamente legata al substrato: in questa unità incontriamo diverse formazioni a litologia prevalentemente argillosa. Ciò genera un paesaggio a morfologia dolce con ampie incisioni, colline tondeggianti e ampie fasce terrazzate. Un altro elemento caratteristico è la presenza diffusa di calanchi, che danno al paesaggio un aspetto molto particolare.

All'interno di questa unità troviamo in affioramento (nella zona d'incontro fra i territori di Brisighella, Moronico e Pietramora) lo Spungone formato da alcuni corpi lenticolari costituiti prevalentemente da calcareniti e calciruditi (antiche scogliere), non molto estese realmente ma di spessore variabile fino ad alcune decine di metri. Queste generano pareti scoscese che risaltano nel paesaggio circostante a morfologia dolce. La viabilità è più sviluppata rispetto al territorio della "montagna romagnola" ma anche in questo caso le principali vie di comunicazione si sono estese parallelamente all'andamento dei fiumi.

CARATTERI FISICI E INSEDIATIVI

La lettura insediativa del territorio collinare ha come sistema di riferimento quello delle Vallate che più si presta a inquadrare unità storico-geografiche autonome.

Sono infatti i fiumi con le loro vallate a costituire sin dall'epoca pre-protostorica, i poli di insediamento per le popolazioni attratte dalla possibilità di rifornirsi facilmente d'acqua e sfruttare le bisettrici che attraversano longitudinalmente le vallate, come naturali percorsi di collegamento tra i singoli nuclei di addensamento demografico.

Le principali vallate sono quattro: Valle del Marzeno, Valle Lamone, Valle Senio e Valle Sintria. La vallata del Lamone assume particolare importanza rispetto a quelle contigue per la sua funzione di transito nella zona montana faentina.

Costituisce fin dall'antichità un'attrazione demografica e una direttrice di traffico commerciale tra la Pianura Padana e il Tirreno da Faenza verso i centri più interni della valle dell'Arno.

Tale direttrice corrisponde alla strada municipale del II sec. a.C. che si sviluppa come il naturale prolungamento del cardo maximus di Faenza, costeggiando il corso del Lamone e percorrendo presumibilmente l'attuale tracciato fino a S.Eufemia.

Quarantolo, il Rio di Quarto, il Rio di Quinto sono tutti toponimi che ricordano le distanze dalle pietre miliari poste nella zona di Fognano.

La valle del Senio offre, rispetto alle altre vallate, una significativa testimonianza della presenza dell'uomo dall'epoca neolitica fino a tarda età imperiale quando il principale insediamento viene rappresentato dalla villa maggiormente presente a fondovalle in zone più propizie ad essere popolate.

Il Sintria non nasce dallo spartiacque appenninico e la sua testata di valle è geograficamente connessa con la conca di Palazzuolo sul Senio.

La vallata del Sintria è quindi quella che meno si presta ad essere individuata come un'unità storico-geografica autonoma, ma pare subordinata al più importante sistema vallivo del Senio.

Nella valle del Marzeno compresa nell'ambito del territorio di Brisighella tracce romane sono state ritrovate presso S.Giovanni in Ceparano.

Si presentano sopravvivenze toponomastiche come Scavignano, Marzeno e Ceparano che assumono particolare significato soprattutto quando non essendo noti elementi archeologici si propongono come unica fonte per quell'epoca.

Un primo avvio alla modifica del paesaggio si ebbe nei secoli centrali del medioevo (XII-XIII) quando un forte aumento demografico spinse a trasformare a coltura nuovi territori.

Il conseguente sviluppo economico e agricolo fu un fenomeno intrinsecamente contraddittorio: da un lato si conquistavano nuove terre all'aratro, si riducevano gli spazi boschivi si tendeva a disciplinare le acque, dall'altro si restava ancorati ad un livello tecnologico elementare, che rendeva estremamente difficile, quando non impossibile la difesa dalle forze naturali.

La disseminazione degli insediamenti si rifletteva sulla maglia delle istituzioni ecclesiastiche distribuite sul territorio in modo altrettanto capillare quanto gli aggregati demici.

La fondazione di chiese e cappelle scandiva le tappe del popolamento rurale; ne sono un esempio: Pieve di Tho (Brisighella), S.Maria in Rontana (Rontana), S.Stefano in Juvarino (Modigliana), S.Martino in Golfare (Montefortino), S.Valentino di Tredozio, S.Giovanni in Octavia (Brisighella), S.Maria in Tiberiaci (Montemauro), S.Maria in Cepparano.

La vallata del Senio, a partire dal nono secolo, riuscì ad ottenere segni di ripresa grazie all'attività dei frati Benedettini insediati in alcuni monasteri lungo la Vallata.

Il più importante centro del territorio collinare è sicuramente Riolo Terme nella vallata del Senio, sorto in epoca romana con lo scopo di sfruttare le già note proprietà terapeutiche delle sorgenti termo-minerali.

Nell'alto medioevo, questi centri ecclesiastici disegnarono sul territorio la propria impronta organizzativa ponendosi come punti nodali di riferimento amministrativo, economico, insediativo.

Un'altro fenomeno è quello dell'incastellamento, il proliferare cioè di castelli come centri di potere signorile in grado di esercitare, sulla base locale, una importante funzione aggregativi (Castel Raniero, Pergola, Vezzano, Riolo terme, Casola.).

La diffusione di castelli in rapporto alla situazione geografica e ambientale induce a ritenere che la bassa e media collina fosse preferita dal punto di vista insediativo alle zone di montagna. Le modalità insediative erano prevalentemente quelle di occupare rilievi relativamente bassi all'imbocco delle valli o ai primi contrafforti per esercitare una funzione di controllo.

PRINCIPALI ELEMENTI CARATTERIZZANTI

STRADE STORICHE:

- Di origine romana è la via che collega Faenza alla vicina Modigliana (Prov. di Forlì): lo comprova il ritrovamento nell'alveo del fiume Marzeno a un Km dalle Balze, di una epigrafe funeraria dell'epoca augustea.
- Il più importante tracciato rimane sicuramente la via Faentina di origine romana che percorre la valle del Lamone, attraversa gli Appennini e raggiunge diversi centri della Toscana.
- Di epoca etrusca è il tracciato pedemontano tra Rimini e Bologna su cui è stato tracciato il confine est di questa U. di P;
- Di origine medievale è la strada che da Imola raggiunge Riolo Terme, poi Casola Valsenio seguendo il corso del fiume Senio fino a Palazzuolo.

STRADE PANORAMICHE

- SP. n°23, Brisighella-Riolo Terme, da Brisighella in direzione nord-ovest fino ad incontrare il torrente Sintria;
- SP n°110, Riolo Terme -Imola, da Riolo Terme in direzione nord fino al confine con la Prov. di Bologna;
- SP n°65, Gallisterna- Imola, da Gallisterna in direzione nord fino al confine con la Prov. di Bologna.

RETE IDROGRAFICA

Il territorio di questa U. di P. è inciso da i seguenti fiumi:

- Lamone, Senio, Sintria il quale nei pressi di Cuffiano sfocia nel Senio, il Marzeno che presso Faenza, in località Ponte Rosso, si getta nel Lamone.
- Affluente importante del Marzeno è il torrente Samoggia che delimita il confine tra le Province di Ravenna e Forlì.

3.2.2 TUTELA DEI SISTEMI AMBIENTALI E DELLE RISORSE NATURALI E STORICO-CULTURALI

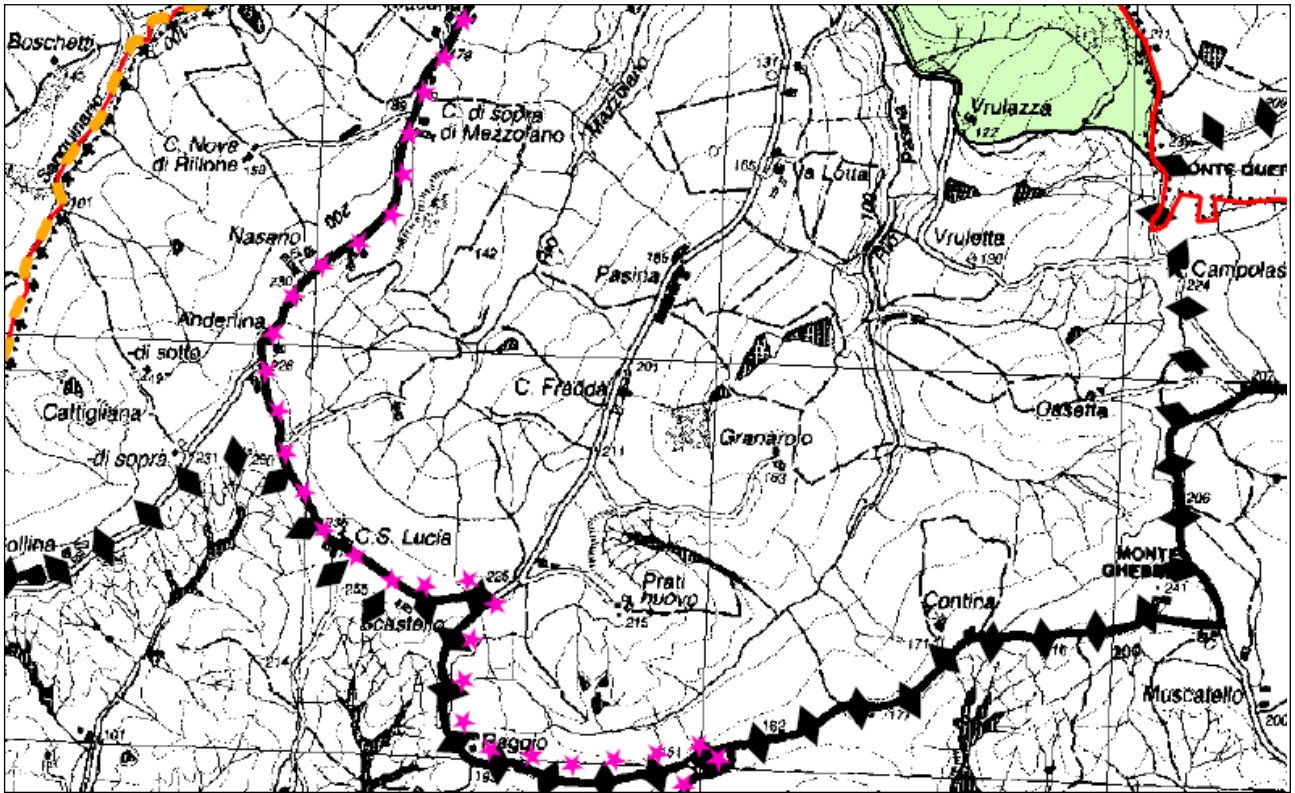
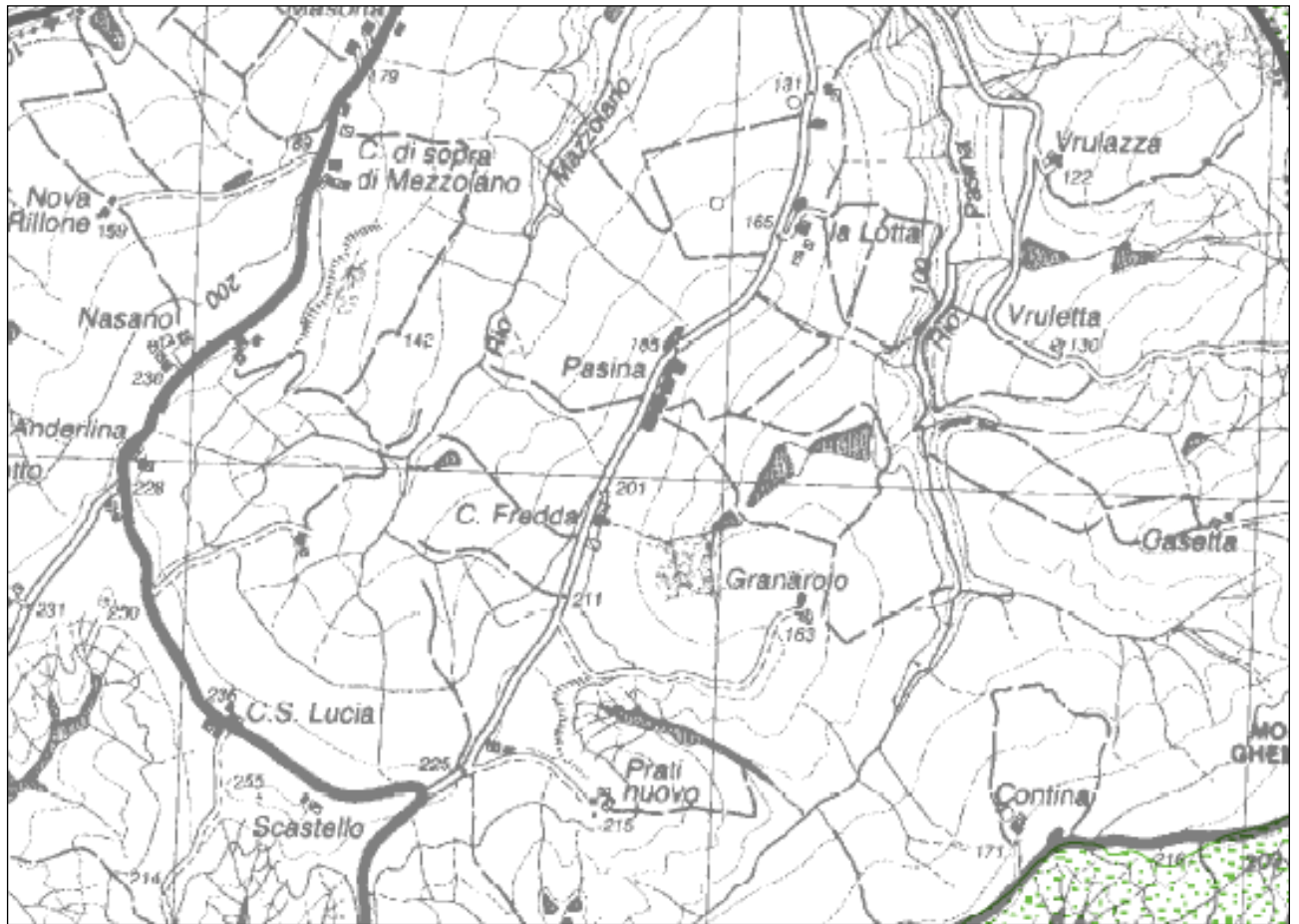

































Foto 3: estratto della tavola n°2 del PTCP

LEGENDA		
Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio		
SISTEMI		
• • •	Collina	Art. 3.9
◆ ◆ ◆	Crinali spartiacque minori	Art. 3.9
▲ ▲ ▲	Costa	Art. 3.12
■ ■ ■	Perimetro del P.R. del Porto	Art. 3.12
COSTA		
■	Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile	Art. 3.13
■	Zone urbanizzate in ambito costiero	Art. 3.14
■	Zone di tutela della costa e dell'arenile	Art. 3.15
LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA		
■	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	Art. 3.17
■	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	Art. 3.18
Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale		
AMBITI DI TUTELA		
■	Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	Art. 3.19
■	Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati	Art. 3.20a
■	Dossi di ambito fluviale recente	Art. 3.20b
■	Paleodossi di modesta rilevanza	Art. 3.20c
■	Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica	Art. 3.20d
■	Sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica	Art. 3.20e
■	Bonifiche	Art. 3.23
■	Zone di tutela naturalistica - di conservazione	Art. 3.25a
■	Zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione	Art. 3.25b
Zone ed elementi di particolare interesse storico		
ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO		
■	Complessi archeologici	Art. 3.21.Aa
■	Aree di concentrazione di materiali archeologici	Art. 3.21.Ab2
■	Aree di affioramento di materiali archeologici	Art. 3.21.Ab3
■	Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione	Art. 3.21.Bc
■	Elementi dell'impianto storico della centuriazione	Art. 3.21.Bd
• • • •	Strade storiche	Art. 3.24.A
*****	Strade panoramiche	Art. 3.24.B
INSEDIAMENTI STORICI E ABITATI DA CONSOLIDARE O TRASFERIRE		
✳	Insedimenti urbani storici	Art. 3.22
✕	Abitati da consolidare o trasferire	Art. 4.3
ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE		
■	Citta' delle colonie	Art. 3.16
■	Colonie marine e aree di loro pertinenza	Art. 3.16
Progetti di valorizzazione		
AREE DI VALORIZZAZIONE		
■	Parchi regionali	Art. 7.4
■	Aree studio	Art. 7.6
---	Confine di Provincia	
---	Confini comunali	

Non appaiono vincoli di tutela nell'area oggetto d'intervento

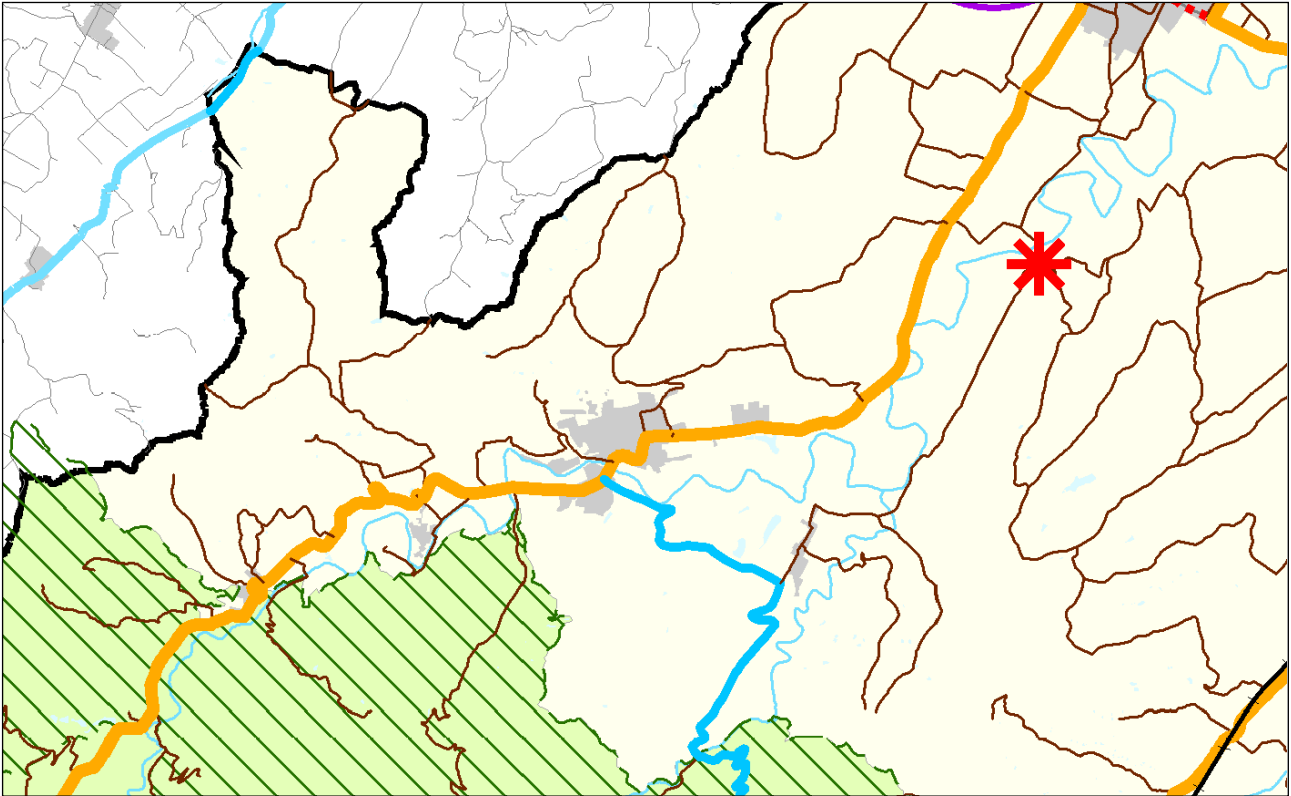
3.2.3 CARTA DELLA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE



































Legenda	
	Confini Amministrativi
	Quadro Unione 1:25000
Carta Tecnica Regionale 1:25000	
Value	
	High : 1 Low : 0
	Sorgenti (Art.5.3)
	Sorgenti termali (Art. 5.3)
Captazioni per consumo umano e loro zone di protezione	
	Captazioni acque sotterranee per consumo umano (Artt. 5.3; 5.15)
	Captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt. 5.3; 5.6; 5.15)
	Zone rispetto captazioni acque sotterranee per consumo umano (Artt.5.3; 5.11; 5.15)
	Zone rispetto captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt. 5.3; 5.6; 5.11; 5.15)
	Porzioni di bacino immediatam. a monte di captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt.5.3; 5.6)
	Bacino imbrifero di captazione acque superficiali per consumo umano - Rio Cestina Bacino Intero (Artt.5.3; 5.6)
	Bacino imbrifero di captazione acque superficiali per consumo umano - Torr. Senio Bacino Intero (Artt.5.3; 5.6)
Zone vulnerabili	
	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Art.5.14)
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura (Artt. 5.3; 5.4; 5.10; 5.11; 5.13)	
	settore di ricarica di tipo A
	settore di ricarica di tipo B
	settore di ricarica di tipo C
	settore di ricarica di tipo D
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano (Artt. 5.3; 5.5; 5.11; 5.13)	
Formazione gessoso-solfifera	
	Formazione gessoso-solfifera
Ammassi Rocciosi	
	1a - Rocce magazzino: potenziali aree di riserva
	1b - Rocce magazzino: possibile alimentazione di sorgenti di acquedotti rurali
	1c - Rocce magazzino: altre aree
	Microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica
Coperture detritiche	
	1a - Rocce magazzino: potenziali aree di riserva
	1b - Rocce magazzino: possibile alimentazione di sorgenti di acquedotti rurali
	1c - Rocce magazzino: altre aree
	Microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica
Aree di approfondimento	
	Approfondimento
Formazione detta "Spungone"	
	1c - Rocce magazzino: altre aree
Depositi alluvionali - rocce magazzino - indifferenziati	
	1c - Rocce magazzino: altre aree
Altri ambiti dei depositi alluvionali	
	Aree assimilabili ai microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica
Zone di protezione delle acque sotterranee costiere (Artt. 5.3; 5.7; 5.11)	
	Zone di protezione delle acque sotterranee costiere

Non sono identificati vincoli di tutela nell'ambito d'intervento.

3.2.4 ASSETTO STRATEGICO DELLA MOBILITÀ, POLI FUNZIONALE, AMBITI PRODUTTIVI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE, ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO RURALE



Legenda	
	Parco regionale del Delta del Po
	Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
	Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola
	Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico
	Ambiti agricoli periurbani
Sistema della mobilità	
	Ferrovie a un binario
	Ferrovie a due binari
	Stazioni e fermate ferroviarie
	Autostrade (Tipo A)
	Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale (Tipo B,C)
	Rete di base di interesse regionale (Tipo C)
	Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale (Tipo C,F)
	Principali strade di penetrazione e distribuzione urbana (Tipo D)
	Rete stradale minore
	Corridoio infrastrutturale E55
	Ipotesi corridoio infrastrutturale E55
	Possibile connessione da studiare
	Caselli autostradali esistenti
	Caselli autostradali di progetto
	Nodi principali di interconnessione della grande rete
	Passante autostradale nord di Bologna
Sistema insediativo	
	Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale
	Negli ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione
	Negli ambiti specializzati: zone edificate sature
	Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici"
	Poli Funzionali
	Grandi strutture di vendita
	Ambiti per nuovi poli funzionali
Cartografia di base	
	Confini provinciali
	Territorio urbanizzato al 2001
	Corsi d'acqua, invasi, valli e zone umide
	Rete stradale

L'area ricade in ambito rurale a prevalente vocazione produttiva agricola (art. 10.8)

Art. 10.8 - AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA

1.(I) Gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola sono quelle parti del territorio rurale

caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione; in tali ambiti possono comunque essere presenti aree di valore naturale e ambientale.

2.(D) In questi ambiti la pianificazione territoriale ed urbanistica e la programmazione di settore favoriscono la diffusione e il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto, con metodiche e

tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti.

3.(I) In tali ambiti operano anche le aziende multifunzionali, orientate all'offerta di servizi

agro-ambientali e ricreativi, in collegamento a specifici beni di interesse naturalistico o storico culturale, ancorché di norma non assumano un ruolo preminente a livello territoriale.

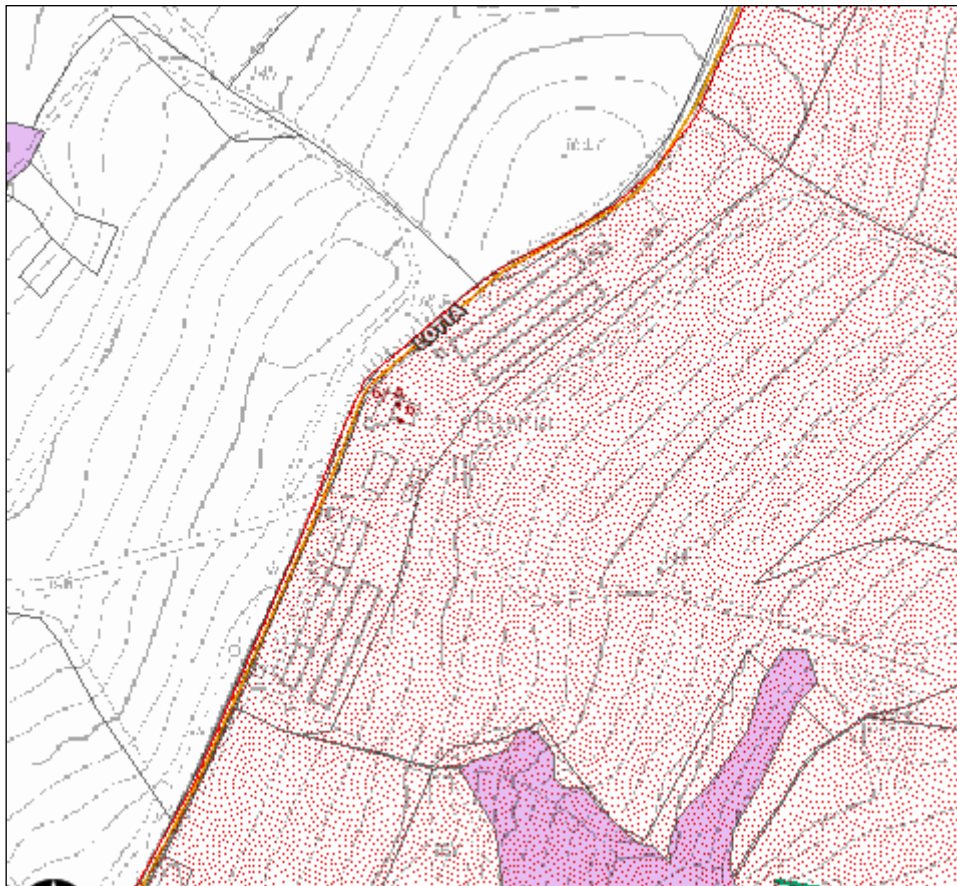
4.(D) In questi ambiti la pianificazione provinciale e comunale tutela e conserva il sistema dei suoli agricoli produttivi evitandone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non di interesse pubblico e non strettamente connesse con la produzione agricola. La sottrazione di suoli agricoli produttivi per nuove funzioni urbane sarà ammessa nella misura strettamente indispensabile in relazione all'assenza di alternative tecnicamente valide.

5.(I) Gli strumenti urbanistici comunali devono tendere a limitare i conflitti tra le attività proprie del settore agricolo e le altre funzioni insediate e insediabili, attraverso una chiara esplicitazione della primaria funzione produttiva agricola e l'eventuale individuazione di idonee misure di mitigazione ambientale degli impatti.

Dall'analisi della cartografia e delle norme tecniche costituenti il PTCP non appaiono limitazioni all'attività zootecnica nell'area in esame;

3.3 Vincolo Idrogeologico

L'area è soggetta al vincolo idrogeologico in base al R.D.L. n 3267/1923



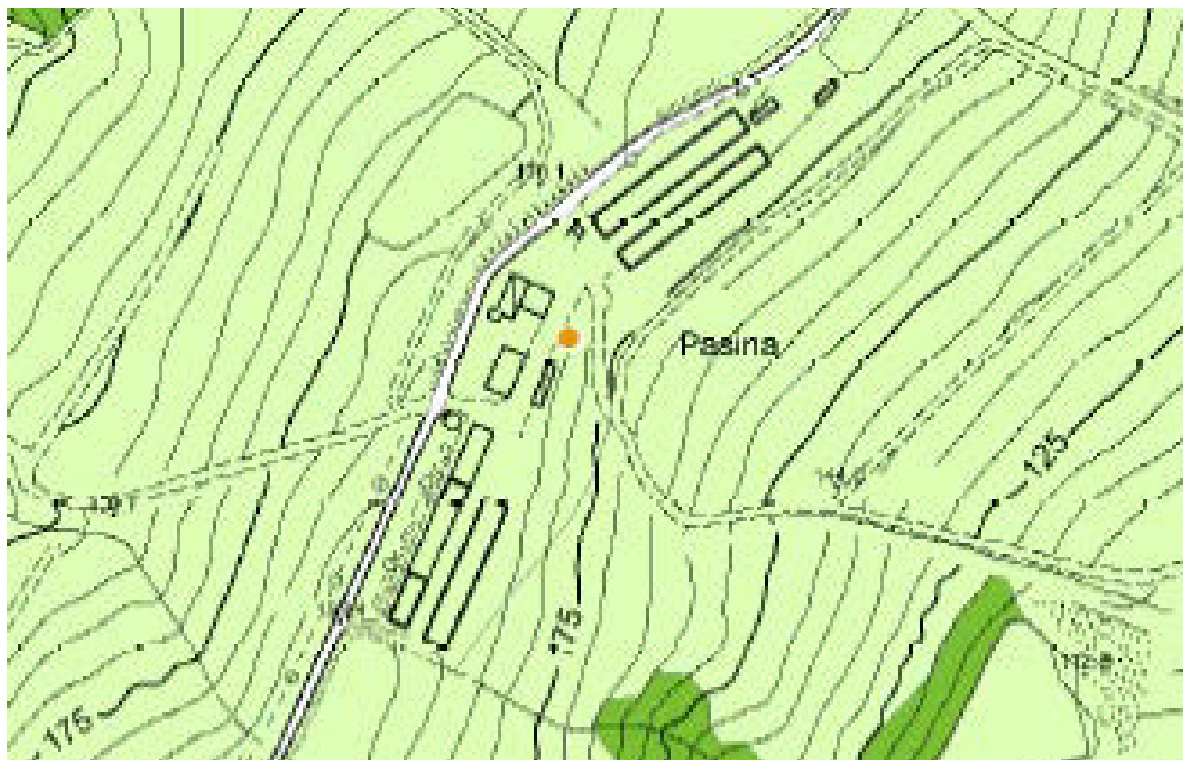
RIFERIMENTI NORMATIVI

- R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267;
- R.D. 16 maggio 1926 n. 1126;
- L.R. 7 dicembre 1978 n. 47 e successive modifiche ed integrazioni;
- L.R. 4 settembre 1981 n. 30 – P.M.P.F. (deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 del 01/03/1995);
- L.R. 21 aprile 1999 n. 3;
- Direttiva Regionale concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della L.R. 21 aprile 1999 n° 3 "Riforma del sistema regionale e locale". Approvata con Delibera della Giunta Regionale - n° 1117 - del 11/07/2000.

Si allega alla presente la documentazione necessaria, redatta dal Dott. Geol. Andreatta Giancarlo, per richiedere lo svincolo idrogeologico per poter eseguire l'intervento.

3.4 PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

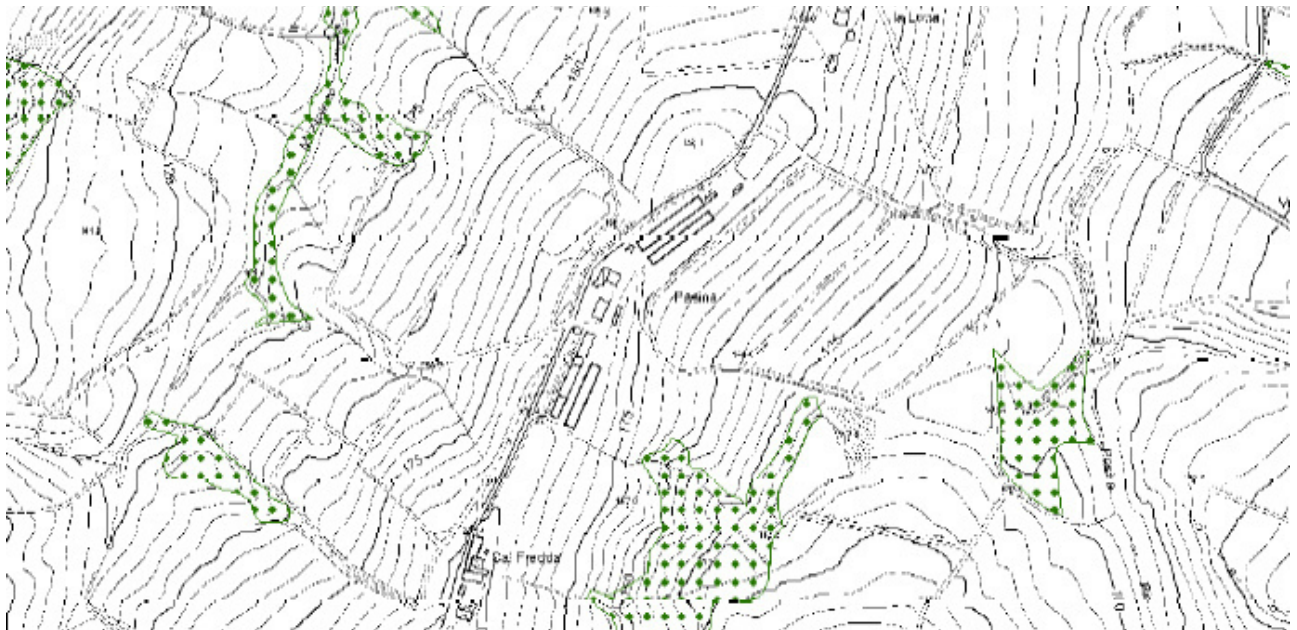
RUE – PROGETTO
(P.3) Tavola 11.2



- Ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina (art. 13)

- Complessi di valore culturale-testimoniale (art.6)

TAVOLA DEI VINCOLI: NATURA E PAESAGGIO
Tavola (C.2 tavola A.11)



- Nessun vincolo

TAVOLA DEI VINCOLI: STORIA E ARCHEOLOGIA
Tavola (C.2) Tavola B.11



- Attestazioni archeologiche

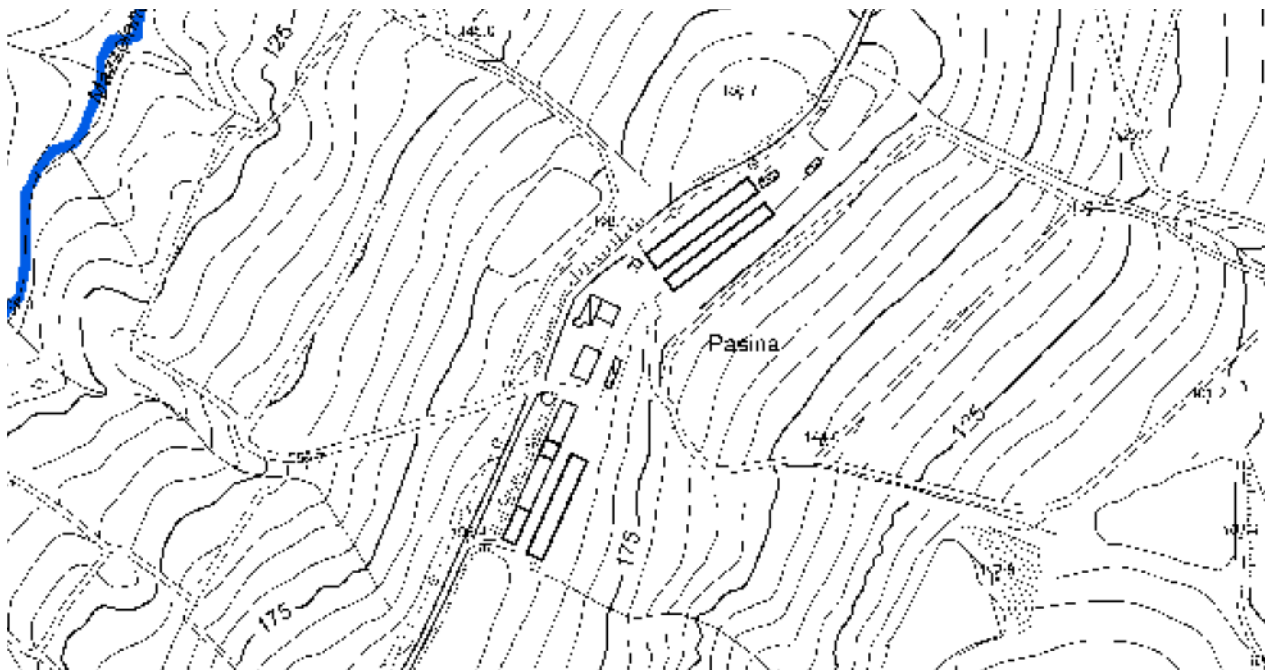
Attestazioni archeologiche e zone a diversa potenzialità archeologica

Nell'elaborato Tav. C.1.2.3.1 del PSC sono rappresentate le attestazioni archeologiche che non hanno dato luogo all'individuazione di zone assoggettate alla tutela archeologica. Gli interventi edilizi che interessano tali

attestazioni archeologiche comportano la comunicazione -corredata degli elaborati esplicativi- almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori alla competente Soprintendenza Archeologica, che potrà disporre l'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche.
Tutti gli interventi soggetti a PUA sono sottoposti al parere della competente Soprintendenza Archeologica che potrà subordinare l'inizio dei lavori ad indagine preventiva.

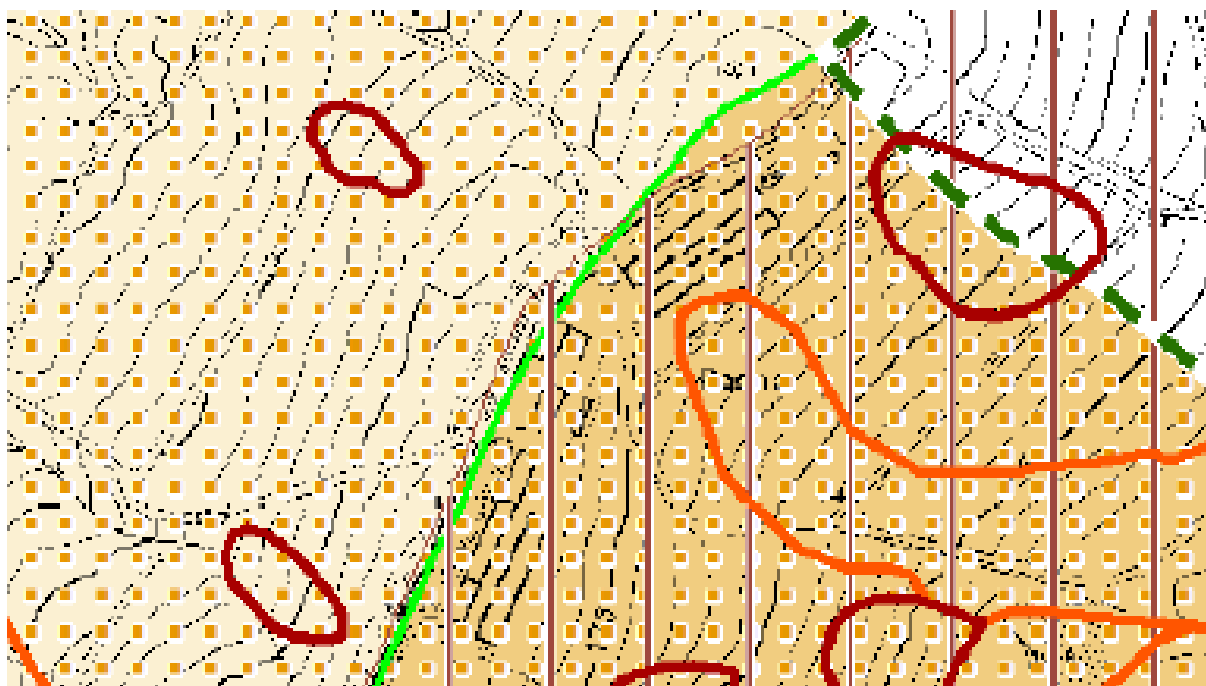
TAVOLE DEI VINCOLI - SICUREZZA DEL TERRITORIO – ACQUE

(C.2) Tavola C.a.11



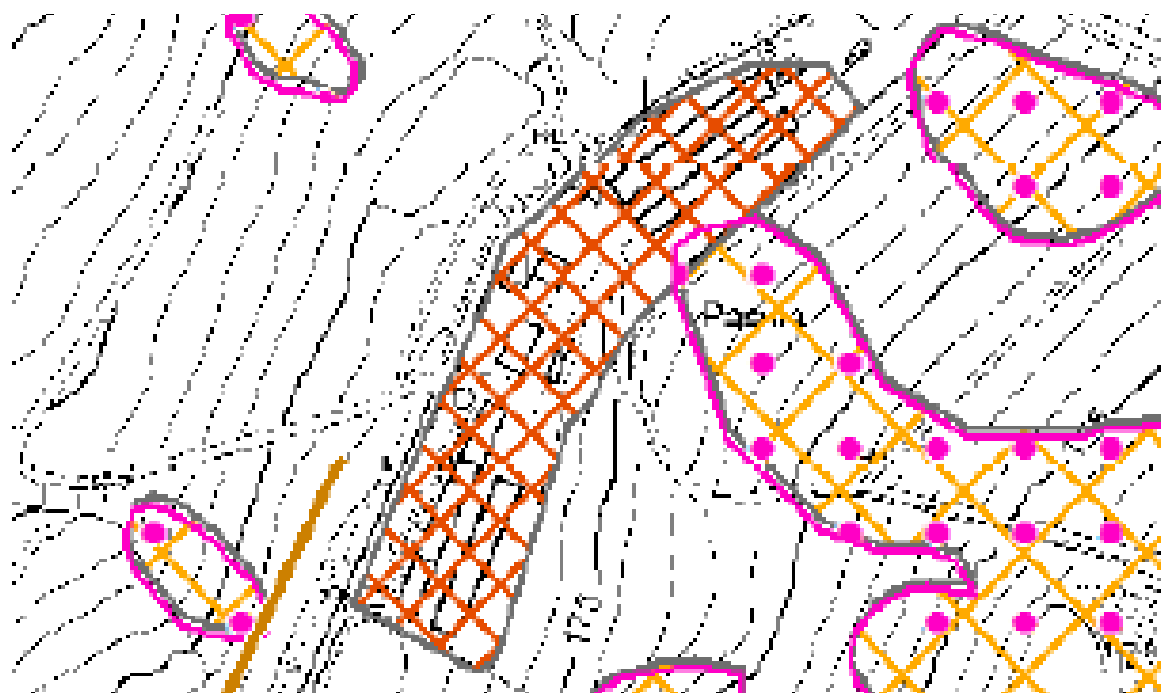
- Nessun vincolo

TAVOLA DEI VINCOLI - SICUREZZA DEL TERRITORIO - Assetto dei versanti C.2 tavola C.b.11



- Unità idromorfologiche elementari da sottoporre a verifica
- Zone soggette al vincolo idrogeologico (DGR 1117/2000)
- R2 – rischio di frana medio

TAVOLA DEI VINCOLI: impianti e infrastrutture
C.2 tavola D.11



EMITTENZA RADIO TELEVISIVA

- Aree non idonee per impianti nuovi ed esistenti

4. CRITERI DI PROGETTAZIONE GENERALI ADOTTATI NELL'AMBITO DELL'ALLEVAMENTO

Nell'ottica di adottare le migliori tecniche di allevamento e di benessere animali vengono adottati i seguenti accorgimenti generali:

Temperatura:

I locali destinati ai settori gestazione, area eros, svezzamento e fecondazione sono stati concepiti con un'elevata coibentazione, con un'adeguata inerzia termica dei tamponamenti e della copertura, al fine di eliminare qualsiasi consumo energetico per il riscaldamento degli ambienti.

Nello specifico il calore animale prodotti dagli stessi sarà sufficiente a garantire una temperatura interna ottimale variabile tra i 20 e 21 °C; temperature inferiori ai 12 °C comprometterebbero lo stato di salute e benessere degli animali.

Per quanto riguarda il raffrescamento si prevedono le entrate dell'aria in modo tale di essere raffrescata attraversando particolari strutture lamellari irrorate di acqua corrente il che permettere di abbattere sensibilmente la temperatura dell'aria in entrata con evidente miglioramento del benessere animale.

Ventilazione:

Di estrema importanza risulta poi la corretta ventilazione dei locali, nello specifico il sistema di ventilazione adottato è del tipo dinamico funzionante in depressione.

Il ricorso a sistemi dinamici è particolarmente adatto dove sono presenti le fosse di raccolta dei liquami; in particolare l'uscita dell'aria avviene al di sopra del pavimento dei box, permettendo di allontanare l'aria viziata e carica di gas tossici per sostituirla con aria fresca di rinnovo prelevata dall'esterno.

Le quantità di aria in entrata ed in uscita saranno regolate da centraline elettroniche che regoleranno i sistemi automatici concepiti per l'ingresso e l'uscita controllata dei flussi d'aria. Inoltre i capannoni sono studiati con altezza concepita per poter accogliere particolari impianti di estrazione aria predisposti per il filtraggio della stessa al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e gas maleodoranti.

Illuminazione:

La luce interna dei locali sarà garantita da un impianto di illuminazione artificiale, regolata da centraline, mediante plafoniere in plexiglass con tubi fluorescenti dimensionati per avere almeno 200 lux. Sono comunque presenti delle finestre per beneficiare della illuminazione naturale ed eventualmente apribili in caso di emergenza.

Scarichi:

I reflui saranno raccolti in vasche sottostanti alla pavimentazione che sarà totalmente costituita da elementi fessurati rispondenti alle norme sul benessere animale ed il sistema di svuotamento sarà del tipo vacuum system il quale garantirà il completo svuotamento ed il veloce allontanamento delle deiezioni.

I liquami saranno convogliati negli attuali lagoni, rispettivamente di 2600 mc e 9600 mc, presenti in azienda; il volume degli stoccaggi è ad oggi pienamente sufficiente per contenere tutti gli effluenti prodotti per il tempo necessario, dall'attuale normativa, prima dello spandimento.

Le acque provenienti dal coperto saranno intercettate mediante caditoie e convogliate nel sistema di scolo superficiale mediante condotte a tenuta; parte di queste sarà recuperata e stoccata per poter essere utilizzata nelle operazioni di lavaggio.

5. DEROGHE RICHIESTE NELL'AMBITO DEL "SIO"

Nell'ambito della richiesta del permesso di costruire si richiede di derogare ai seguenti aspetti:

- 1) Si richiede la possibilità di derogare al limite di 750 mq la superficie utile lorda massima ammessa, applicando l'incremento del 20 % in base all'indice la SUL edificabile per allevamenti attivi alla data di adozione del RUE; la maggior superficie è funzionale a rendere l'intero allevamento rispondente a parametri di benessere animale, si rimanda al capitolo 4 dove sono indicati i criteri progettuali applicati.

nello specifico:

Superficie totale terreni in proprietà:

Ente urbano: 17.30.40 ha

Terreni: 35.60.34 ha

Totale: 37.33.74 ha

Superficie massima lorda (SUL) massima realizzabile:

150 mq/ha + 20 % per allevamenti attivi alla data di adozione del RUE, pertanto:

$(37.337 \text{ Ha} \times 150 \text{ mq/ha}) = 5600.55 \text{ mq} + 20 \% = 6720,66 \text{ mq}$

Fabbricati presenti nel compendio ante operam e relative superfici espresse come "Superficie Utile Lorda":

A = 60.24 mq

B = 1899.72 mq

C = 289,00 mq

D = 365, 26 mq

E = 1052,59 mq

F = 735,51 mq

Totale = 4402,32 mq

Fabbricati presenti nel compendio post operam e relative superfici espresse come "Superficie Utile Lorda":

A = 60,24 mq

B = 2135,32 mq

C = 289,00 mq

D = 365,26 mq

E = 1052,59 mq

F = 735,51 mq

G = 1609,20 mq

Totale = 6247,12 mq < 6720,66 mq ammissibili

Tali superfici sono necessarie per adottare l'azienda di idonei spazi per l'allevamento di suini nel pieno rispetto del benessere animale e dei lavoratori impiegati nell'allevamento.

- 2) Si chiede la possibilità di derogare l'altezza dei 5 m massima dei fabbricati ammessa in quanto nei moderni allevamenti suinicoli i capannoni destinati all'allevamento, generalmente con falde a due acque, sono concepiti per poter accogliere nella parte centrale della struttura particolari impianti di estrazione d'aria predisposti per il filtraggio della stessa al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e gas maleodoranti. Il nuovo capannone in progetto avrà un'altezza massima al colmo definitiva di circa 7,5 metri ed in gronda di 3,18 m.

6. INTERVENTI COMPENSATIVI PROPOSTI

L'azienda nell'ottica del miglioramento delle condizioni lavorative, di benessere animale, di tutela ambientale e paesaggistiche dell'area si impegna:

- Eliminare le lastre in fibrocemento contenente amianto presenti nei coperti dei fabbricati;
- Migliorare la viabilità pubblica della zona fronteggiante il compendio zootecnico ampliando la sede stradale di Via Lotta; l'intervento prevede il riporto di terreno derivante dallo sbancamento per la costruzione del fabbricato "G" di circa 4 ml nel lato ovest, in questo

modo si otterrà uno spazio utile pari a 8 metri di cui 4 metri pubblica via e 4 metri come cavedagna privata alla stessa quota;

- Incrementare la vegetazione nell'intorno dell'allevamento creando nuove quinte alberate per la mitigazione visiva delle strutture verticali;
- Installazione di un sistema di abbattimento delle polveri, proveniente dal fabbricato "G", per ridurre l'impatto odorigeno dell'allevamento nei confronti dei recettori più prossimi.

7. CONCLUSIONI

L'Az. Agr. Tenuta Pasina ha avviato un programma di ammodernamento pluriennale con lo scopo di riqualificare un allevamento di suini realizzato a partire dal 1971 trasformandolo in un centro di eccellenza nell'allevamento di suini ad alta genealogia.

Lo scopo che si è prefissato l'azienda è di eliminare, o quantomeno ridurre, gli impatti negativi dell'allevamento all'ambiente circostante migliorandone l'organizzazione complessiva.

La proprietà
Az. Agr. Tenuta Pasina s.s

AUTORITA' DI BACINO DEL RENO

**Progetto di Piano Stralcio per
l'Assetto Idrogeologico**

(art. 1 c. 1 L. 03/08/98 n° 267 e s. m. i.)

I – RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

Zonizzazione Aree a Rischio
Anno 2019

Località: Pasina – Via Lotta

Comune: Riolo Terme

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nome del compilatore: **Dott. Andreatta Giancarlo**

Data di compilazione: **aprile 2019**

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E (unità idromorfologica elementare): n°.

(a cura Autorità di Bacino)

LOCALITA': Pasina – Via Lotta

COMUNE: Riolo Terme

PROVINCIA: Ravenna

BACINO: Fiume Santerno

2. CARTOGRAFIA

Numero della sezione CTR 1:10.000: 239090

C.T.R. 1:5.000: 239091

Nome della sezione CTR 1:10.000: Riolo Terme

C.T.R. 1:5.000: Riolo Terme

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO (Relativo)

Pericolosità: classe:

(a cura Autorità di Bacino)

4. ELEMENTI DI DISSESTO

MOVIMENTO DI MASSA

a) Tipo di frana:

- crollo

- ribaltamento

- scorrimento rotazionale

- scorrimento traslazionale

- espansione laterale

- colamento

- complesso

b) Stati di attività

- frana attiva

- frana quiescente

- frana relitta

c) Franosità storica rilevata

- codice scheda –

- date di attivazione:

EROSIONE IDRICA

- Calanco

- Erosione incanalata

(a cura Autorità di Bacino)

5. ELEMENTI A RISCHIO

1. Insediamenti residenziali:

- Capannone agricoli e edifici attigui

2. insediamenti produttivi:

- Agricolo

ELEMENTI DI PROGETTO

Interventi infrastrutturali:

Assenze di sterro e riporto

Interventi insediativi:

Capannone uso agricolo ed edifici rurali

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale:

- Canale collettore Sufficiente Insufficiente Non presente

Antropica

Regimazioni idrauliche infrastrutturali Sufficiente Insufficiente Non presente

Regimazioni idraulico-agrarie Sufficiente Insufficiente Non presente

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1 Inquadramento geologico

I terreni affioranti sull'area e nelle immediate vicinanze, sono rappresentati da sedimenti pliocenici, di natura essenzialmente argillosa, superficialmente alterati. In superficie i terreni risultano argilloso-limosi, di colore grigio-giallastro, molto sensibili alle variazioni stagionali di umidità con presenza di abbondanti concrezioni calcaree denominate localmente "calcinelli"; la caratteristica principale deposizionale è la stratificazione che varia da sottile a media tra i litotipi argillosi e sabbiosi. Possono riscontrarsi livelli anche corposi di sabbie giallastre che tendono ad avere la caratteristica di essere posizionati sulla parte alta dal punto di vista stratigrafico. Nell'area d'intervento la distinzione litologica tra sabbie ed argille è abbastanza difficile da eseguirsi a seguito del rimaneggiamento imputabile alle lavorazioni agricole che comunque rimane visivamente marcata dalla diversa colorazione in superficie: gialla per la parte più sabbiosa e grigiastra per quella argilloso-limosa. Nelle scarpate di erosione situate a Sud ed Est del sito investigato poste a distanza tale da non interferire con lo stesso, si sono individuati affioramenti che evidenziano assetto monoclinale, direzione Nord-Ovest/Sud-Est e immersione verso Nord-Est di circa 15°-20°. Le argille si caratterizzano per una colorazione grigio-azzurra, in grosse bancate, superficialmente ossidate e fratturate, localmente laminate, con orizzonti limoso-sabbiosi di colore giallastro. La pendenza della stratificazione risulta a traverpoggio rispetto al pendio esaminato; la mancanza di segni premonitori di dissesto tipo fratture, cercini e l'assenza di affioramenti idrici sono indicatori di potenziale stabilità.

7.2 Inquadramento geomorfologico

Sotto l'aspetto morfologico l'area insiste sulla parte alta di una dorsale con asse Sud-Ovest/Nord-Est degradante verso Nord-Ovest con pendenza lieve ed attualmente mediamente pari a circa 5°-10° adibita ad area agricola allevamento suinicolo; La zona di dorsale occupata dall'elemento di progetto risulta stabile e interessa unicamente i terreni sabbioso-argillosi marini. Il pendio degrada verso Sud-Est con pendenza abbastanza uniforme.

L'area di influenza dell'elemento di progetto viene delimitata a Sud-Est da una scarpata di origine antropica che attualmente risulta stabile, con assenza di cercini, fratture e ben rinverdita essendo stata di recente oggetto di manutenzione ordinaria. Considerando la prossimità della scarpata con le aree di futuro intervento, occorre mantenere una rete efficiente di scolo delle acque sia a monte che a valle evitando che le stesse defluiscano e si infiltrino nella scarpata. Nella zona Sud sono presenti due erosioni calanchive generate dalla forte pendenza topografica e dalle infiltrazioni in profondità: la prima in corrispondenza di un vaso e la seconda di un rio minore. Occorre mantenere priva da acque di ruscellamento la zona del ciglio delle scarpate calanchive sopramenzionate tramite incremento della rete scolante con deviazione del flusso fuori delle aree in dissesto tramite l'esecuzione di apposite fossette di scolo. Nel pendio degradante verso Sud-Est attualmente occupata dal vigneto l'area risulta stabilizzata essendo intervenuti in passato con opere di regimazione idrica superficiale e profonda (fossi di scolo, drenaggi). Le acque meteoriche superficiali sono regimate da una serie di fossi di scolo che vanno tenuti in perfetta efficienza. Considerando la scarsa permeabilità dei terreni superficiali, l'idrologia sotterranea è abbastanza limitata e correlata al letto dei terreni fratturati e/o degli strati sabbiosi più potenti

7.3 Delimitazione degli interventi di progetto

Il progetto in esame consiste nel prevedere un'area di intervento edilizio per edifici rurali (allevamento suinicolo). Essendo la superficie topografica interessata a lieve pendenza, dopo l'intervento l'andamento della stessa rimarrà sostanzialmente immutata ed anche gli sbancamenti necessari non influenzeranno negativamente la stabilità del pendio.

7.4 Analisi degli elementi a rischio

A seguito del rilievo geomorfologico di dettaglio nelle zone a valle dell'area di progetto si sono distinte due zone in dissesto:

A. Area con movimento di massa complesso (erosione + smottamento superficiale)

Dal rilievo geomorfologico di dettaglio si ricava la presenza di un'area con erosione dovuta alle acque di scorrimento nella parte medio-bassa del pendio in corrispondenza di un vaso, attualmente in stato di quiescenza. Il dissesto può interessare esclusivamente la parte del pendio posta a monte del dissesto.

B. Area ad erosione superficiale (calanco).

Nell'area calanchiva in corrispondenza di un rio minore, l'erosione superficiale dovuta alle acque meteoriche risulta il dissesto principale ed occorre intervenire per limitare l'evoluzione negativa del fenomeno intervenendo sulla regimazione delle acque facendo in modo che le stesse non defluiscano irregolarmente verso il ciglio della zona in erosione.

7.5 Analisi degli elementi di dissesto, definizione dello stato di attività, individuazione delle cause predisponenti e scatenanti e tendenza evolutiva

Nella zona in dissesto A sulla parte a monte della scarpata dell'invaso che presenta pendenza ed erosione rilevanti, la pendenza topografica diminuisce e non si riscontrano fratture o cercini per cui

L'instabilità è limitata alla coltre di alterazione superficiale (nei primi 1-2 metri) della scarpata che degrada verso l'invaso, legata essenzialmente allo stato di abbandono. Attualmente la zona appare in stato di quiescenza testimoniata dalle fratture richiuse e dalla coltre vegetale molto sviluppata.

La zona **B** a calanco risulta in gran parte rinverdita a testimonianza di aver raggiunto un certo equilibrio e la presenza del campo agricolo a monte contribuisce, con il frazionamento le acque superficiali tramite scoline, alla stabilizzazione dell'area.

Nella zona in dissesto **C** nella zona a valle dei lagoni liquami il terreno si presenta pendenza ed erosione modeste, coltivato a seminativo e non si riscontrano fratture o cercini per cui l'instabilità è limitata alla coltre di alterazione superficiale (nei primi 1-2 metri) del pendio che degrada verso Sud-Est. Attualmente la zona appare in stato di quiescenza con raggiunta stabilità testimoniata dall'assenza di rigonfiamenti e fratture del terreno.

La situazione geostatica dell'area indicata adatta all'inserimento urbanistico risulta soddisfacente considerata l'assenza di fenomeni di movimenti di massa attivi nella zona d'influenza e la mancanza d'erosione idrica attiva. Nella zona Nord-Est i terreni risultano comunque stabili, coltivati a vigneto e non si riscontrano erosioni concentrate e/o smottamenti che si possano interferire con l'opera in progetto. Occorre comunque mantenere una adeguata regimazione ed evitare che le acque di superficie possano ristagnare ed infiltrarsi in profondità.

7.6 Verifica del grado di interferenza in atto o potenziale tra gli elementi urbanistici di progetto e gli elementi di dissesto

L'elemento di progetto non interferisce negativamente sull'area. In zona Sud insiste il ciglio della scarpata antropica per cui occorre mantenere la stessa in perfetta stabilità tramite controlli e opere di regimazione idrica. L'area di influenza a Sud risulta coltivata e con buona regimazione delle acque. Occorre aggiungere che la situazione di stabilizzazione dell'area viene incrementata dalla presenza delle infrastrutture in progetto che prevedono una ulteriore regimazione delle acque di scorrimento ed una manutenzione e monitoraggio della scarpata antropica posta a Sud.

7.7 Verifica di compatibilità geomorfologica tra gli interventi di progetto e l'assetto idrogeologico

Nell'area occupata dall'elemento di progetto la situazione geomorfologica e di propensione al dissesto dei versanti descritta in precedenza **RENDE ADATTA L'AREA STESSA ALLA NUOVA EDIFICAZIONE** con le seguenti prescrizioni:

1. Distanza di rispetto dalla scarpata antropica

L'area di crinale risulta ampia per cui si può mantenere una distanza di rispetto dalla scarpata antropica posta in zona Sud. In occasione degli interventi edificatori futuri, al fine di identificare lo stato di addensamento della scarpata antropica, occorre eseguire prove penetrometriche e sondaggi che possano mettere in evidenza la necessità di intervenire con opere di consolidamento, regimazione idrica superficiale e drenaggi.

2. Opere di rinverdimento

Nelle zone di erosione dovuta alle acque meteoriche superficiali (**dissesto B**: area calanchiva) occorre prevedere opere di rinverdimento e fossi di scolo a monte al fine di prevenire l'erosione rinverdimento delle aree denudate poste soprattutto nella parte alta del pendio interessato.

3. Regimazione delle acque superficiali

Estrema importanza per mantenere stabile l'area in esame risulta una adeguata progettazione della regimazione delle acque superficiali (canalette, fossi di scolo) che pervenga allo scopo di far defluire le acque provenienti dal pianoro senza ristagni e limitando le erosioni concentrate in modo da evitare l'imbibizione delle scarpate argillose.

4. Livellamento e regimazione acque

Nelle zone identificate come **dissesto A-C**, occorre bonificare la parte sommitale con opere di livellamento che eliminino gli avvallamenti e dossi presenti limitando così l'infiltrazione delle acque in profondità e, al fine di tutelare la scarpata a monte dell'invaso ed a valle dei lagoni liquami, bisogna favorire la frammentazione delle acque di scorrimento diminuendo il potere erosivo delle stesse ed eseguire una serie di drenaggi profondi.

7.8 Documentazione fotografica dei fenomeni di dissesto

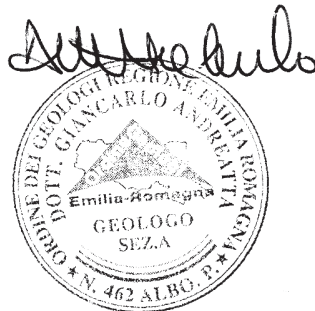
Si riporta documentazione fotografica con vista aerea per inquadrare al meglio il pendio nella zona d'influenza della zona di progetto, notare che non presenta aree in frana e risulta a bassa inclinazione.

Vengono evidenziate che la scarpata antropica e le zone calanchive a Sud risultano ben rinverdate. Si nota come il pianoro nella zona d'influenza dell'elemento di progetto risulta ampio, a debole pendenza e non presenta aree in frana.

8. PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE

La zonizzazione è stata effettuata su base C.T.R. scala 1:5.000, come previsto al cap. 3 "Settore Assetto Idrogeologico" della Relazione Generale. In questo caso siamo in assenza di fenomeni di dissesto e la zona del versante interessato è classificata come: **Zona 5 – area di influenza sul dissesto.**

Dott.Geol. Andreatta Giancarlo



COROGRAFIA

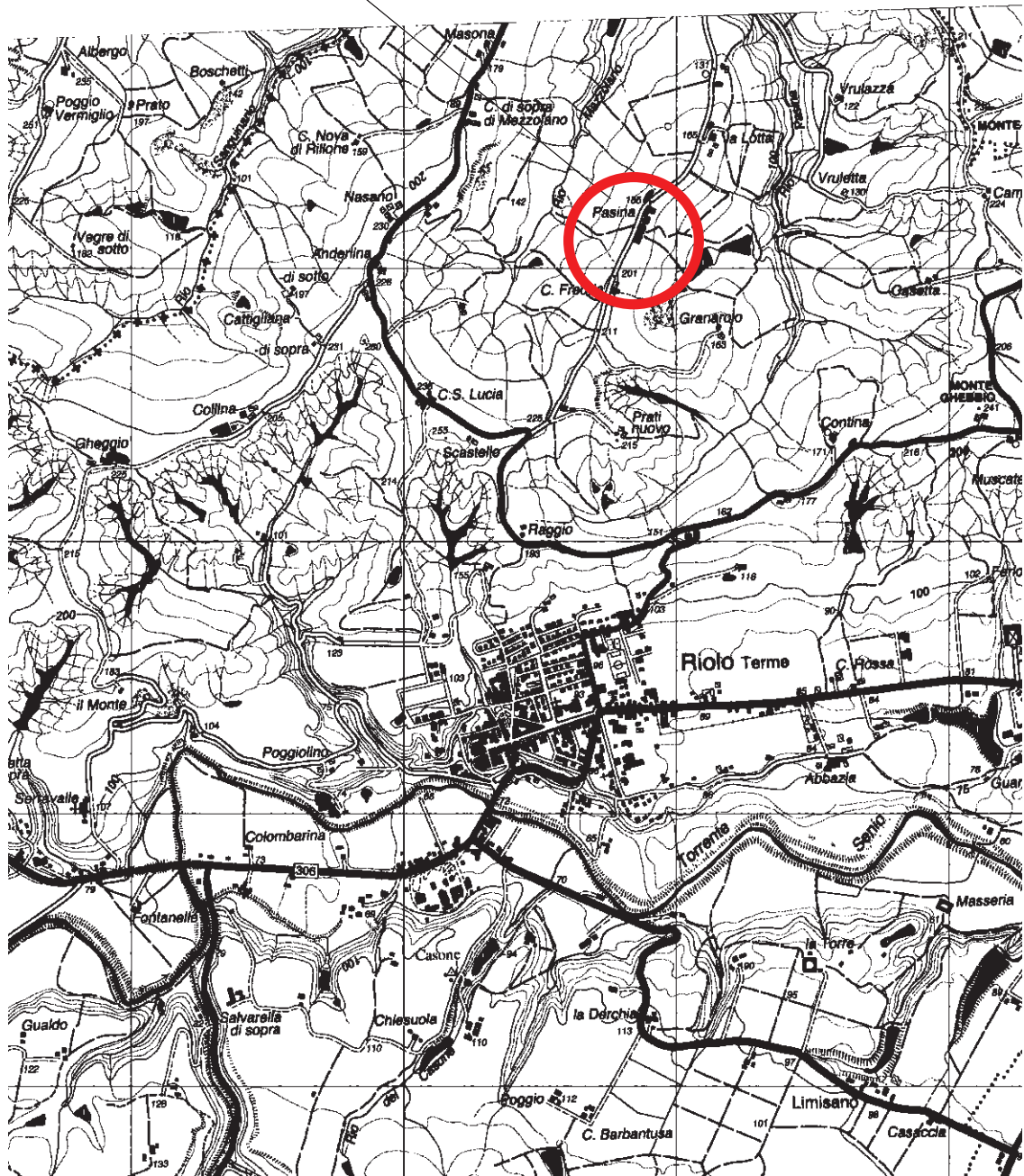
Estratto Scala 1:25.000

LEGENDA:



Area d'intervento

Area in esame:
Sig. VENERI - Pasina via Lotta

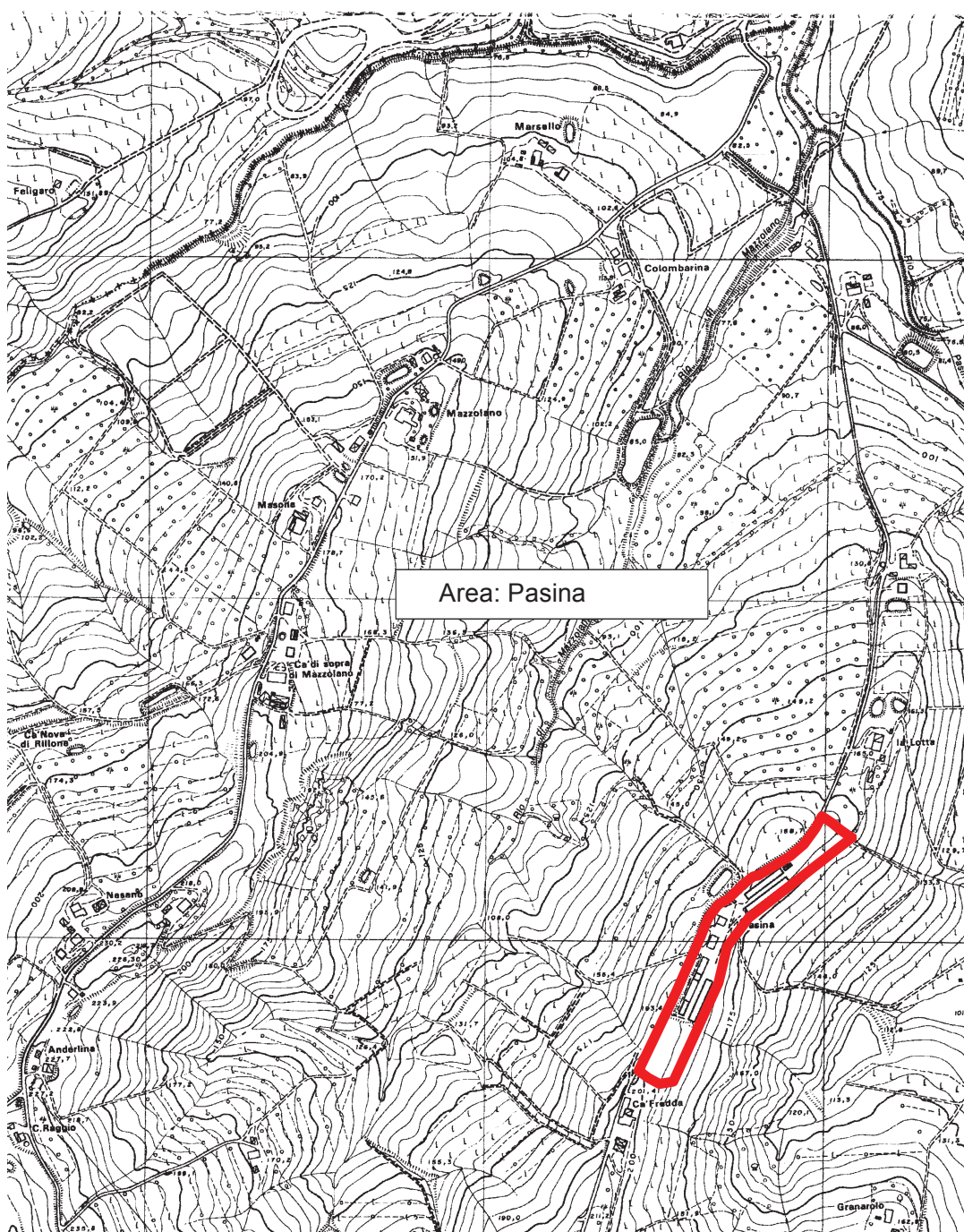
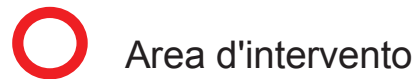


COROGRAFIA

C.T.R. n° 239091

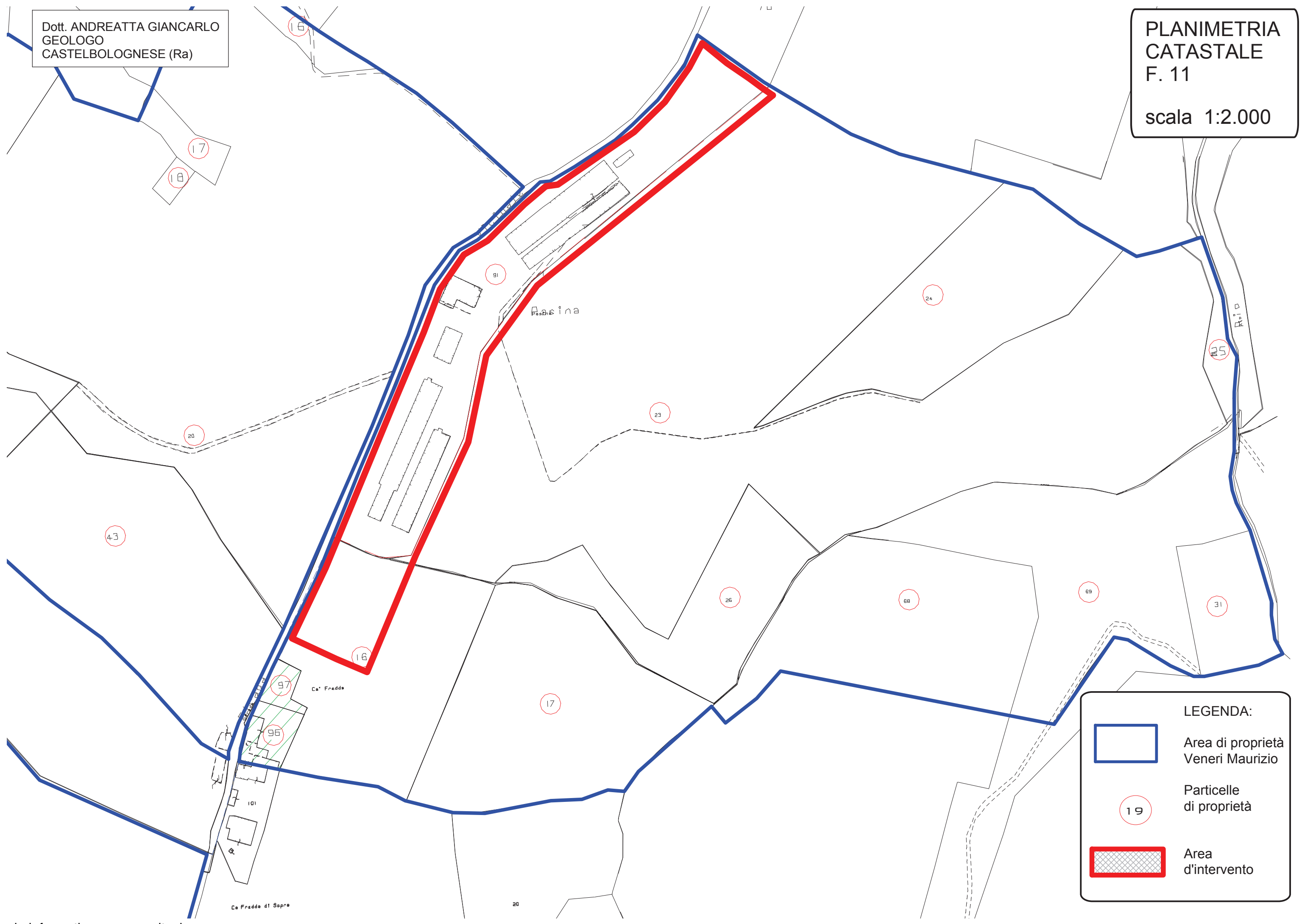
Estratto Scala 1:10.000

LEGENDA:






Dott. ANDREATTA GIANCARLO
GEOLOGO
CASTELBOLOGNESE (Ra)

PLANIMETRIA
CATASTALE
F. 11
scala 1:2.000



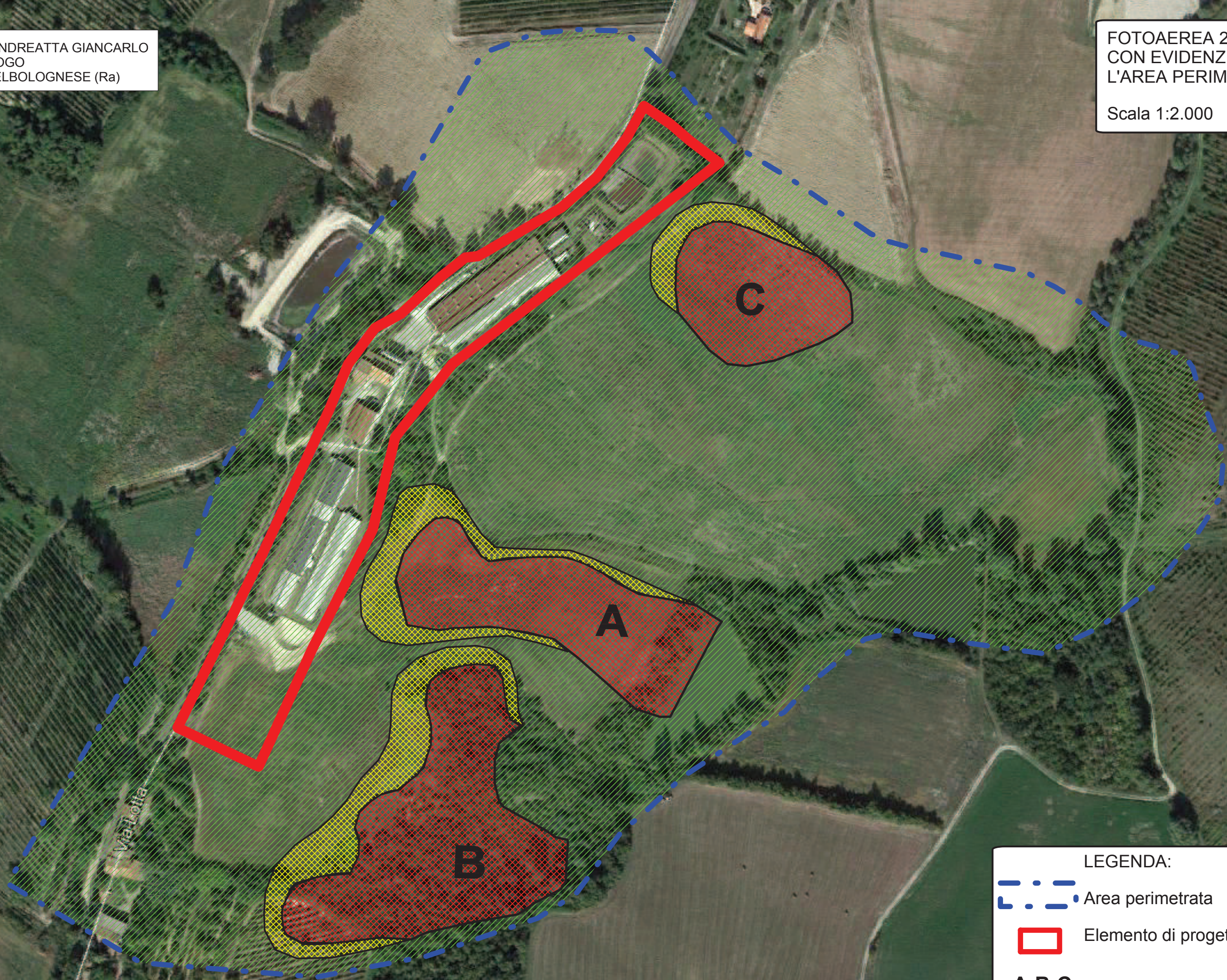
LEGENDA:

-  Area di proprietà Veneri Maurizio
-  Particelle di proprietà
-  Area d'intervento

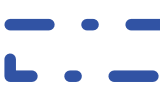

Dott. ANDREATTA GIANCARLO
GEOLOGO
CASTELBOLOGNESE (Ra)

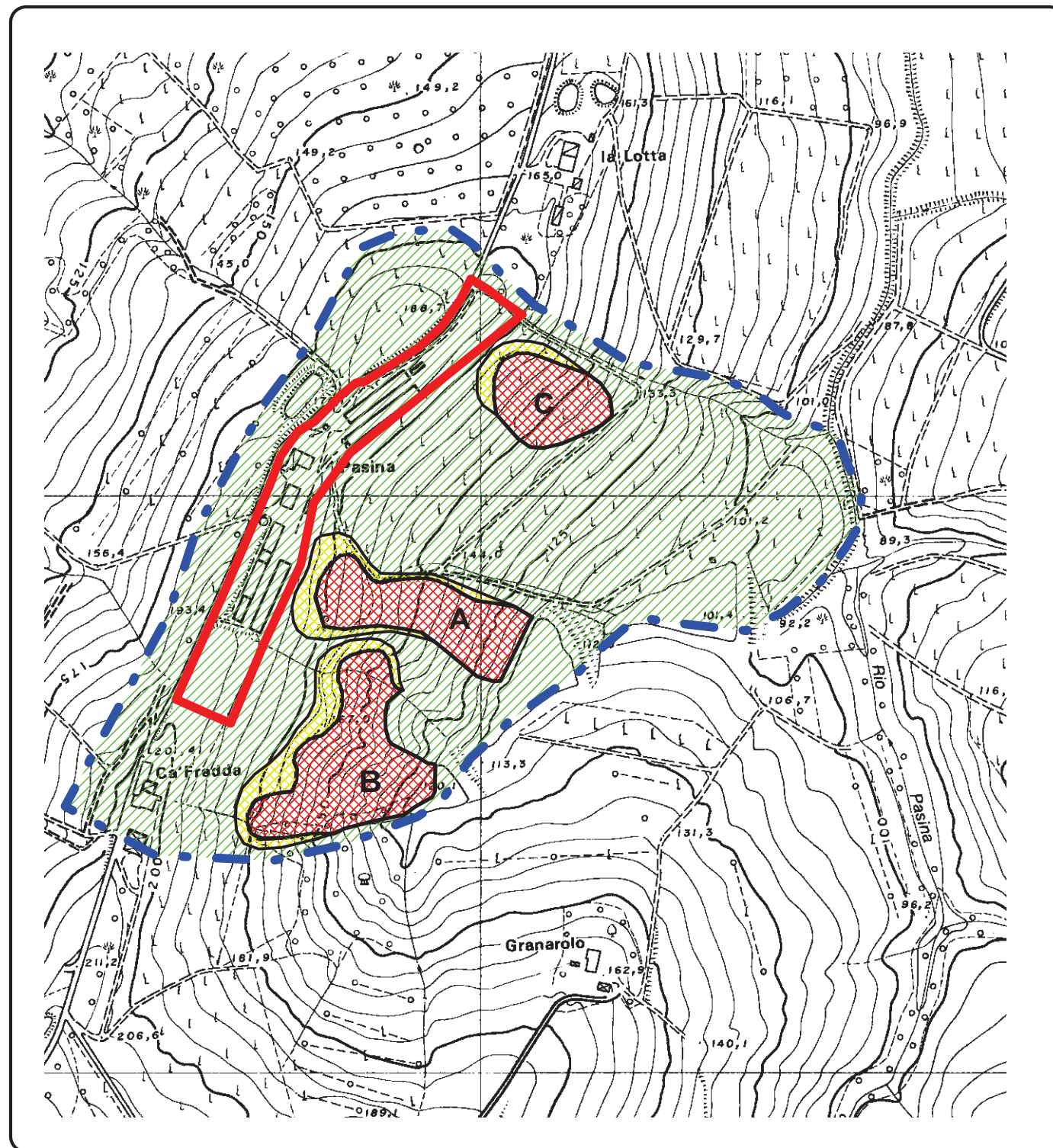
FOTOAEREA 2018
CON EVIDENZIATA
L'AREA PERIMETRATA

Scala 1:2.000



LEGENDA:

-  Area perimetrata
-  Elemento di progetto
- A-B-C** Dissesti elencati nella scheda

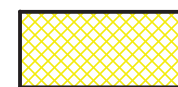


LEGENDA:



Zona 1: area in dissesto (art.6-9-10)

L'area in dissesto comprende frane attive, frane antiche con evidenze di riattivazione, movimenti gravitativi superficiali diffusi, calanchi.



Zona 2: area di possibile evoluzione del dissesto (art. 7-9-10)

L'area di possibile evoluzione del dissesto comprende i territori che possono essere interessati dall'estensione dell'area in dissesto.



Zona 5: area di influenza (art. 9-10)

L'area di influenza comprende i territori all'interno dei quali gli effetti dell'interazione delle componenti fisiche ed antropiche influenzano la dinamica evolutiva dell'area in dissesto e/o possono compromettere la stabilità dei versanti non in dissesto.



Perimetro area di indagine



Elemento di progetto

A - B - C Riferimenti dei dissesti descritti nella scheda



COMUNE DI RIOLO TERME

Provincia di Ravenna

VISTO DEL FUNZIONARIO

Proposta n. 2019 / 133

del SETTORE TERRITORIO CONFERITO ALLA UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

OGGETTO: SCHEMA DI INQUADRAMENTO OPERATIVO (SIO) - ALLEVAMENTO
SUINICOLO AREA VIA LOTTA N. 6 - APPROVAZIONE

Il Responsabile del Servizio

- richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benché la funzione sia stata conferita;
- attestata, con l'apposizione del visto di regolarità, l'assenza di qualsiasi interesse finanziario e economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013;
- preso atto di quanto previsto dall'art. 147 bis, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;
appone il visto di regolarità a conclusione del procedimento istruttorio svolto.

Lì, 30/07/2019

IL RESPONSABILE
DEL SERVIZIO COMPETENTE
BABALINI DANIELE
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI RIOLO TERME

Provincia di Ravenna

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Proposta n. 2019 / 133

del SETTORE TERRITORIO CONFERITO ALLA UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

OGGETTO: SCHEMA DI INQUADRAMENTO OPERATIVO (SIO) - ALLEVAMENTO
SUINICOLO AREA VIA LOTTA N. 6 - APPROVAZIONE

Il Dirigente del Settore

- richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benché la funzione sia stata conferita;
- attestata, con l'apposizione del parere, l'assenza di qualsiasi interesse finanziario o economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013; per i fini previsti dall'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità tecnica.

Lì, 07/08/2019

**IL DIRIGENTE/RESPONSABILE DELEGATO
NONNI ENNIO**

(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI RIOLO TERME

Provincia di Ravenna

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Proposta n. 2019 / 133

del SETTORE TERRITORIO CONFERITO ALLA UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

OGGETTO: SCHEMA DI INQUADRAMENTO OPERATIVO (SIO) - ALLEVAMENTO SUINICOLO AREA VIA LOTTA N. 6 - APPROVAZIONE

Il Responsabile del Servizio economico-finanziario

- richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benché la funzione sia stata conferita;
- attestata, con la sottoscrizione del presente parere, l'assenza di qualsiasi interesse finanziario o economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013;
- vista la delega disposta dal Dirigente del Settore Finanziario dell'Unione con determina n. 75/2019 del 18/1/2019;
- per i fini di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, considerato:

che l'atto è dotato di copertura finanziaria;

X che l'atto non necessita di copertura finanziaria in quanto non comporta assunzione di spesa o diminuzione di entrata;

che l'atto comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente in merito ai quali si osserva che

.....
.....

esprime, sulla proposta di deliberazione in oggetto, parere *FAVOREVOLE* in ordine alla regolarità contabile.

Lì, 08/08/2019

IL RESPONSABILE DELEGATO
SIGNANI MONICA

(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI RIOLO TERME

Provincia di Ravenna

Certificato di pubblicazione

Deliberazione di Giunta comunale n. 53 del 12/08/2019

SETTORE TERRITORIO CONFERITO ALLA UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

Oggetto: SCHEMA DI INQUADRAMENTO OPERATIVO (SIO) - ALLEVAMENTO SUINICOLO AREA VIA LOTTA N. 6 - APPROVAZIONE

Ai sensi per gli effetti di cui all'art. 124 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, copia della presente deliberazione viene pubblicata mediante affissione all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal 20/08/2019 al 04/09/2019.

Li, 20/08/2019

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
DARDOZZI IVO
(sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI RIOLO TERME

Provincia di Ravenna

Certificato di esecutività

Deliberazione di Giunta comunale n. 53 del 12/08/2019

SETTORE TERRITORIO CONFERITO ALLA UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

Oggetto: SCHEMA DI INQUADRAMENTO OPERATIVO (SIO) - ALLEVAMENTO SUINICOLO AREA VIA LOTTA N. 6 - APPROVAZIONE

Si dichiara che la presente deliberazione è divenuta esecutiva decorsi 10 giorni dall'inizio della pubblicazione all'albo pretorio on-line di questo Comune.

Li, 30/08/2019

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
FIORINI ROBERTA
(sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)